



COMUNE DI GENOVA

**COMMISSIONE II - PARI OPPORTUNITA' E POLITICHE FEMMINILI
COMMISSIONE I - AFFARI ISTITUZIONALI E GENERALI**

SEDUTA DEL LUNEDÌ 15 MARZO 2021

VERBALE

La seduta si svolge in videoconferenza ai sensi dei Provvedimenti del Presidente del Consiglio Comunale n. 1 del 29 Gennaio 2021 e n. 2 del 30 Aprile 2021.

Assume la presidenza il Consigliere Corso Francesca.

Svolge le funzioni di Segretario il Signor Tallero Mauro

Ha redatto il verbale la Ditta Aemme S.n.C.

Alle ore 14:30 sono presenti i Commissari:

Ariotti Fabio
Avvenente Mauro
Baroni Mario
Bernini Stefano
Bruccoleri Mariajose'
Brusoni Marta
Campanella Alberto
Cassibba Carmelo
Ceraudo Fabio
Corso Francesca
Costa Stefano
Crivello Giovanni Antonio
De Benedictis Francesco
Ferrero Simone
Fontana Lorella
Gambino Antonino
Giordano Stefano
Grillo Guido
Immordino Giuseppe
Lodi Cristina
Mascia Mario
Pandolfo Alberto
Pignone Enrico
Pirondini Luca
Putti Paolo



COMUNE DI GENOVA

Remuzzi Luca
Rossi Davide
Salemi Pietro
Santi Ubaldo
Terrile Alessandro Luigi
Tini Maria
Vacalebri Valeriano
Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

Ottonello Vittorio

Assessori:

Viale Giorgio

Sono presenti:

Dott.ssa Ferrera (Direz. Segr. Gen. e Org. Ist.); Dott.ssa Malagamba (Direz. Politiche Sociali); Sig.ra Servetto (UIL); Sig.ra Guidetti (Assoc. Marea/Rete donne); Sig.ra Bruzzese (CGIL); Sig.ra Rosselli (CISL); Sig.ra Dondero (Rete Antiviolenza); Sig.ra Parodi (Assoc. Usciamo dal Silenzio); Sig.ra Panero (Centro per non subire violenza); Sig.ra Caccioni (Centro Antiviolenza Mascherona); Assoc. FIDAPA BPW Genova; Sig.ra Lucattini (Assoc. Politica per le donne).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Ricorda l'ordine del giorno: "Interventi contro la violenza di genere. Sono previste audizioni"

CORSO – Presidente

Darei la parola alla Consigliera Fontana che ha chiesto appunto la convocazione di questa Commissione, vedo anche collegato l'Assessore Viale, è corretto?

VIALE – Assessore alle Pari Opportunità e Relativi Diritti

Presente, grazie.

CORSO – Presidente

Consigliera Fontana, se vuole introdurre.

FONTANA – Lega Salvini Premier

Grazie Presidente.



COMUNE DI GENOVA

È stata chiesta questa Commissione soprattutto per quanto concerne anche l'ultimo fatto, purtroppo abbiamo avuto nella nostra città e che ha visto come protagonista l'uccisione della commerciante barbaramente assassinata con pare 70 coltellate.

È una situazione difficile quella che si sta vivendo sicuramente come donne, soprattutto in questo momento di emergenza pandemica, con delle realtà che almeno, da come si enuncia anche dalla stampa, sono in crescendo le segnalazioni di violenze tra le mura domestiche.

È una situazione veramente preoccupante a mio avviso e si vorrebbe appunto trovare un sistema, comunque dei sistemi, per fronteggiare a questo excursus di violenza che sta impressionantemente coinvolgendo le donne.

Quindi, questo io chiedevo, ho chiesto questa Commissione, proprio per sviscerare la problematica e soprattutto per comprendere proprio come Genova effettivamente in tempo di pandemia, cioè nell'arco di quest'anno, la situazione qual è e soprattutto vedere insieme a tutte le realtà che si occupano di queste situazioni, quali possono essere le strategie possibili da adottare. Grazie.

CORSO – Presidente

Grazie Consigliera.

Chiedo a chiunque volesse intervenire pure di scriverlo nella chat, al fine di prenotarsi e appunto di poter dare la parola in ordine di prenotazione. Qualcuno vuole intervenire sul tema?

Non vedo interventi da parte di nessuno chiedo all'assessore se volesse fare una breve quadro per quanto di sua competenza sulle pari opportunità.

VIALE – Assessore alle Pari Opportunità e Relativi Diritti

Mi sentite?

CORSO – Presidente

Il volume è molto basso, se riuscisse ad avvicinarsi un pochino al microfono sarebbe meglio, grazie Assessore.

VIALE – Assessore alle Pari Opportunità e Relativi Diritti

Le valutazioni più recenti che possono certamente essere fatte, per lo meno dal mio punto di vista, sono quelli che l'omicidio di Clara Ceccarelli ci ha mostrato da un lato, due aspetti, il primo è che questi fenomeni non si riescono assolutamente a stoppare e serve ancora soprattutto una sensibilizzazione nei



COMUNE DI GENOVA

confronti delle donne a denunciare determinati fatti e una sensibilizzazione che le forze dell'ordine a capire quando è più opportuno intervenire e soprattutto cercare appunto di stroncare sul nascere determinati fenomeni.

Per quanto riguarda ciò che è successo subito dopo, a mio parere, è abbastanza istruttivo, perché da un lato ci fa vedere come alcune componenti, come ad esempio i familiari della vittima quasi negassero il femminicidio, perché oramai il femminicidio ha preso una caratterizzazione tale che da un lato, viene quasi visto ancora come una colpa, nonostante sia il fenomeno forse principale da contrattare al giorno d'oggi, però comunque viene ancora visto non con la cura che meriterebbe.

Mentre invece dall'altra parte, un qualcosa che anche come città ci può rendere certamente orgogliosi, è la grande partecipazione cittadina a questo fenomeno, nel senso che si vede come la sensibilizzazione si sia vista nel momento in cui, successivamente anche in maniera spontanea, io l'ho notato quando abbiamo fatto la panchina rossa presso il CIV dove lei lavorava, comunque si fermavano spontaneamente persone a deporre un fiore o un pensiero, un ricordo, il che vuol dire che questo evento ha veramente colpito la cittadinanza.

Cosa si può fare, ahimè purtroppo, io ho visto anche cosa sta facendo che le altre città d'Italia e vedo che a livello comunale e poi alla fine le iniziative sono sempre le stesse, perché ci troviamo in un clima di pandemia nel quale oggettivamente questa straordinarietà colpisce anche in sé la macchina comunale, cioè c'è proprio una difficoltà anche degli uffici ad operare in certi casi e al tempo stesso tutte quelle che erano le attività più pubbliche eccetera vengono negate e di fatto, come ogni manifestazione, può essere effettuata solo in forma statica.

Si è migliorato un po' la percezione di determinati fenomeni anche dal punto di vista appunto comunicativo, vi basti pensare che ad esempio, l'otto marzo si sta finalmente cercando di trasmetterlo non come la festiciola di per sé senza un vero e proprio senso, ma come un vero e proprio momento di riflessione su determinati diritti, determinati doveri e un percorso che come cittadinanza e paese si vuole intraprendere.

Questo è un aspetto molto positivo, così come è positivo il fatto che il lavoro dei centri violenza non sia mai fermato nonostante l'epidemia, poi magari loro potranno certamente descriverci al meglio quello che riescono a fare nonostante gli ostacoli che quotidianamente affrontano, perché come li affrontiamo noi come Pubblica Amministrazione, li affrontano nello stesso modo, tutte le misure contro il contagio e ancora più difficoltà alla comunicazione causata appunto dalla pandemia.

Detto questo, non so se sono presenti, comunque dovrebbero inaugurare a breve un altro centro, la Casa Pandora a Ponente, quindi insomma un'attività che continua.



COMUNE DI GENOVA

Io avevo peraltro invitato, chiesto di invitare anche la Direzione Politiche Sociali.

CORSO – Presidente

Chiedo scusa Assessore, per favore chiedo a tutti di spegnere i microfoni perché è molto disturbato il segnale audio.

Consigliere Terrile, forse il suo microfono è acceso, grazie.

Scusi Assessore, le confermo intanto che la Direzione Politiche Sociali ha scritto di essere presente, appunto la Dottoressa Malagamba è presente.

VIALE – Assessore alle Pari Opportunità e Relativi Diritti

Quindi esatto, se volesse anche poi la Dottoressa accennare gli ultimi dettagli, proprio i più prettamente sui sociali.

Quello che posso avere inoltre riscontrato rispetto a questo periodo pandemico è che il fenomeno è in aumento, soprattutto il fenomeno diciamo occulto, occultato agli occhi delle Istituzioni, la connessione di due terribili fattori e cioè la segregazione in casa forzata, più una crisi economica nemmeno più strisciante, ma proprio a tutti gli effetti pesanti e che colpisce tutti, questi due fattori non migliorano certamente la situazione ma anzi, la peggiorano notevolmente e il fatto di essere segregati in casa blocca ancora di più il fenomeno appunto di denuncia e di rilevazione di queste problematiche, quindi sostanzialmente rischiamo di vedere soltanto la punta dell'iceberg di tutta una serie di fenomeni che invece, molto probabilmente, sono in serio accrescimento ma appunto sotto il pelo dell'acqua al di fuori della nostra vista.

Le stesse campagne di sensibilizzazione attraverso i mezzi informatici riscontrano alcuni limiti, nel senso che determinate situazioni di disagio non sono effettivamente raggiungibili con questi mezzi, proprio perché ad alcune donne viene negato anche l'accesso a questi, quindi è ancora più difficile, in più c'è tutta la componente culturale ed andare ad esaminare e quindi determinate comunicazioni esclusivamente in lingua italiana non portano ai frutti aspettati, proprio perché comunque non recepiti ad alcune comunità.

Direi di lasciare un attimo la parola magari proprio al Centro, ai nostri funzionari, per descrivere un po' le ultime questioni e poi niente, rimango a disposizione e sento un attimo se intervenire anche dopo, grazie.

CORSO – Presidente

Grazie Assessore.



COMUNE DI GENOVA

Chiedo alla Dottoressa Malagamba appunto della Direzione Politiche Sociali se volesse integrare; grazie.

Dott.ssa MALAGAMBA – Dirigente Programmazione e Gestione Servizi Sociali

Buongiorno, innanzitutto grazie per questa occasione che mi sembra una buona occasione di riflessione.

Dico due parole che ovviamente, come dire, chi partecipa a questo incontro conosce anche meglio di noi, ma è per fare sintesi.

Allora il sistema produzione a tutela della donna che subisce violenza, come voi sapete, è un sistema diciamo creato a livello nazionale con una legge del 2013, convertita diciamo nel 2013 e con un accordo Stato - Regioni del 2014, che appunto disciplina, è un'intesa relativa ai requisiti minimi di accreditamento dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio.

Questo per dire che c'è un sistema nazionale, che poi viene ... nella Regione ... ed è la Regione Liguria, che attraverso dei poteri vissuti ... di fondi poi, come dire, eroga i fondi ad ogni Comune, per poter diciamo organizzare e gestire sia i Centri Antiviolenza che le Case Rifugio.

Entrambi hanno una specifica disciplina di accreditamento, che si rifà ancora, appunto, all'allegato A dell'intesa Stato - Regioni della quale vi parlavo prima.

Fondamentalmente, insomma, raccontandovi un po' quello che avviene, insomma quello che, diciamo a noi è noto, la donna, diciamo arriva al Centro Antiviolenza attraverso diversi canali, quelli che per noi insomma sono noti e abbiamo tracciato: la denuncia alle forze dell'ordine, il circuito ospedaliero, in autonomia, attraverso il numero verde il 15 22 o nell'ambito di una presa in carico territoriale da parte dell'ATS.

Ovviamente il Centro Antiviolenza, ma questo insomma lo sapete meglio di noi, rappresenta il luogo dove la donna può trovare supporto e sostegno, insomma accoglienza, attraverso un'equipe di professionisti che possono dare proprio il contributo in dipendenza delle diverse questioni o aspetti da affrontare, educatori, psicologi, avvocati, mediatori, riferendoci a quanto si diceva prima e i Centri Antiviolenza sono anche importanti attività di formazione insomma su questo tema.

Vi dicevo già prima che il finanziamento dei Centri Antiviolenza proviene da Regione e proviene diciamo dal Ministero la cosa che, come dire, possiamo evidenziare in questa sede, è che noi abbiamo un monitoraggio, Regione Liguria ha un monitoraggio degli accessi e delle prese in carico dei Centri Antiviolenza e dal database e dal sistema che abbiamo, appunto, abbiamo estratto i dati proprio oggi: nel 2019 risultano 678 prese in carico, quindi vuol dire che la donna è stata



COMUNE DI GENOVA

presa in carico e accompagnata verso un processo, nel 2020 ne risultano 491, quindi c'è stata un'evidente diminuzione di presa in carico nel 2020.

Mi è stato riferito che ovviamente, per motivazioni che sono state dette prima, durante il periodo di lockdown l'accesso ai centri Antiviolenza era molto ... insomma con poche unità e ha avuto una forte ripresa alla fine del lockdown, ma nonostante quello la presa in carico tra il 2019 e il 2020, le prese in carico sono molto diminuite, da 800 a 500, quindi questo è un dato sul quale è necessario ragionare.

Ovviamente abbiamo detto che, nel Centro Antiviolenza viene costruito un progetto per la persona, ovviamente il progetto viene costruito in base ai punti di forza della persona e alla possibilità che ha questa donna e talvolta questa donna con i propri figli.

Nei casi in cui quella donna non abbia un supporto, un sostegno, viene avviata verso, diciamo, la protezione nelle Case Rifugio, in questa fase interviene, nel caso non fosse stata già presente fin dall'inizio, come abbiamo detto, la presa in carico dell'Assistenza Sociale dell'ambito territoriale sociale, quindi quando una donna o una donna e il suo bambino/suoi bambini entrano in una Casa Rifugio, viene attivata la presa in carico da parte del territorio.

La Casa Rifugio ovviamente, voi sapete, è un luogo per la protezione della donna, la donna può stare in queste strutture il tempo necessario per costruire un progetto di autonomia e anche in questo caso, noi abbiamo due Case Rifugio nel territorio di Genova e una Casa Rifugio in fase di accreditamento, mi stava dicendo la Dottoressa Medici della nostra area di competenza, che proprio venerdì il Comune di concerto con la Regione andrà, diciamo, a valutare alcune questioni.

Ogni casa rifugio ha pressappoco la possibilità di ospitare sei persone, sei persone intese anche diciamo, appunto, i minori e in questo scenario ci sono anche progetti di autonomia, laddove si verificasse la necessità e l'opportunità, c'è la possibilità di avviare dei progetti di autonomia, anche in questo caso i progetti di autonomia sono disciplinati da una delibera di Giunta Regionale del 2017 e sono uno strumento per fornire a questa donna o alla donna e ai suoi figli degli emolumenti economici che possono aiutarla nel processo di autonomia; esempi banali, emolumenti economici per poter arredare una casa, insomma per ricostruirsi un luogo dove vivere, ovviamente questi progetti sono strumenti, quindi in quanto strumenti vanno delineati e monitorati nel tempo.

Vi dico ancora una cosa, che riguarda sempre un po' il sistema protezione a tutela della donna, in questo caso mi riferisco al programma di emersione assistenza e integrazione sociale a favore delle vittime di tratta e di grave sfruttamento, anche in questo caso, come dire, a livello statale e poi livello regionale, dopo di che livello comunale, abbiamo questo progetto che si chiama HTH - Hope This Help e diciamo con questo progetto si prevede il sostegno



COMUNE DI GENOVA

appunto per le donne, diciamo, vittime di tratta, questa è un po' quanto vi possiamo delineare.

CORSO – Presidente

Grazie mille. Si è prenotata Sheeba Servetto di UIL.

Sig.ra SERVETTO Sheeba - UIL

Buongiorno a tutti, vi ringrazio per questa audizione, ringrazio lei Presidente.

Io ho ascoltato bene le parole dell'Assessore che mi ha preceduto e della Dottoressa Malagamba, io vorrei fare un appunto sotto questo punto di vista, allora, ci sono vari aspetti da considerare e non c'è da stupirsi per una panchina rossa, nel senso che non ci dovrebbero essere panchine rosse purtroppo, quello che è accaduto qua a Genova è stato un fatto, una tragedia grandissima, però che ovviamente non ci deve consolare sul fatto che ci sia stata una fortissima partecipazione dopo che l'episodio accaduto.

Io mi sono assegnata varie cose da dire e vorrei non essere assolutamente fraintesa, ma secondo me uno degli aspetti, qua si è parlato tantissimo di Centro Antiviolenza, poi tornerò sulla questione, ma uno degli aspetti fondamentali è il discorso di prevenzione di questi fatti e noi secondo me come Ente, voi come Istituzioni, noi come parti sociali e anche il Centro Antiviolenza che, lavoro che stanno assolutamente già facendo con le forze loro, le risorse a loro disposizione stanno in qualche modo facendo, parlo di prevenzione e di formazione, formazione una cosa che questa è possibile fare, che il Comune di Genova ha la possibilità di fare, ma io parlo di formazione anche a livello delle scuole dell'infanzia, perché dobbiamo assolutamente cambiare cultura e la cultura si cambia anche attraverso la formazione delle giovani generazioni, perché nel momento in cui si capisce che si forma un giovane ragazzo e di conseguenza, può anche comprendere che in casa sua c'è qualcosa che non va bene, c'è anche un'altra sorta di tutela nei confronti di quelli che possono atti di violenza nei confronti delle donne.

Poi passo anche al discorso del sostegno ai Centri Antiviolenza, questa è una partita fondamentale e che noi dobbiamo giocare al cento per cento tutti insieme, fare in modo che i Centri Antiviolenza abbiano tutto il supporto possibile, perché è impensabile che questi centri possono riuscire a fare tutto il lavoro immane solo con le loro forze e qua io assolutamente, come organizzazione sindacale e anche in dialogo con molti di questi Centro Antiviolenza, comprendo che ci sono parecchie difficoltà, non è possibile seguire tutte queste donne con le poche risorse che hanno a disposizione, a prescindere che vengano, come ha detto prima la Dottoressa Malagamba, da risorse regionali,



COMUNE DI GENOVA

però in qualche modo secondo me noi dobbiamo canalizzare tutte quelle che il più possibile, tutte quelle che sono le risorse dedicate a questi centri.

Un'altra cosa che a me viene in mente, che nulla vieta, è una collaborazione con la questura, che è una cosa fondamentale, perché noi fino adesso abbiamo parlato del post violenza, perché una donna che si rivolge al Centro Antiviolenza è già una fase successiva che si dovrebbe evitare, bisognerebbe agire prima, cercando di avere un monitoraggio per quello che riguarda tutte le situazioni che sono al limite e che possono sfociare in quello che purtroppo è accaduto a Genova e non è perché accaduto a Genova, facciamo attenzione, perché purtroppo noi come Sindacato, io parlo anche per la mia organizzazione sindacale, quando c'è stato l'inizio della pandemia, abbiamo già visto la pericolosità della situazione per donne che già erano a rischio ed erano in situazioni limite rispetto al rapporto con il loro tra virgolette carnefice, chiamiamolo così, perciò è stata una situazione che era già ben palese.

Non vorrei che ci nascondessimo dietro la pandemia, perché la pandemia purtroppo ha accentuato determinate problematiche, ma il nostro agire non si deve fermare dietro la situazione pandemica, perché di campo di azione se abbiamo volontà possiamo assolutamente possiamo agire e farlo nel miglior modo possibile, soprattutto tramite il confronto tra di noi, con Istituzioni, Centro Antiviolenza, Organizzazioni Sindacali e tutti gli stakeholder che possono portare il contributo, per far sì che certi episodi non si gestiscano, ma non avvengano.

Poi io parlo per, io rappresento un'organizzazione sindacale e perciò di conseguenza opero in un determinato ambito, che è quello del mondo del lavoro, di conseguenza cosa posso dire, cosa possiamo fare noi come organizzazione sindacale, sappiamo benissimo che l'autonomia economica è una forma di riscatto, è una paura in meno che può avere una donna rispetto a un eventuale distacco da colui che la molesta o la picchia o addirittura la uccide, perché sapere di avere un'autonomia economica può dare quella cosa in più di denuncia, dove molte donne che non fanno, non compiono, perché hanno paura di non poter affrontare un futuro senza la persona che comunque le maltratta.

Perciò questo può essere fatto attraverso anche accordi, come sono state anche fatte dalla Regione Liguria, di sostegno a tutte quelle aziende che si prendono in carico o fanno in modo che attraverso l'offerta di un lavoro, possono aiutare queste donne ad avere la loro autonomia.

L'Assessore Regionale a suo tempo aveva fatto un accordo, per tutte quelle aziende con dei bonus, per tutte quelle aziende che assumevano donne, che ne derivavano da percorsi di recupero attraverso i Centri Antiviolenza, qui possiamo fare qualcosa anche noi assolutamente, cercando ovviamente di fare equilibrare tutti gli aspetti messi in campo, però cose ce ne sono da fare.

A mio parere, in questa fase iniziale, ringrazio chi ha voluto questa Commissione, creare un tavolo di confronto e di monitoraggio e di possibili



COMUNE DI GENOVA

questioni future, di mettere in campo aspetti futuri si può fare, noi abbiamo la massima disponibilità, perché è un aspetto drammatico della nostra società che ci sta molto a cuore ed è anche il superamento di determinate situazioni e anche segno di civiltà di un'Amministrazione Comunale, grazie.

CORSO – Presidente

Grazie a lei. Laura Guidetti di Marea/Rete di Donne.

Dott.ssa GUIDETTI Laura – Assoc. Marea/Rete di Donne

Buongiorno a tutte, grazie per questa audizione, questa occasione.

Vorrei essere sintetica e cercherò di esserlo, partendo da alcune cose dette dall'Assessore alle Pari Opportunità, due concetti che non sono funzionali alla situazione, all'intervento sulla situazione della violenza contro le donne, l'Assessore si è soffermato su due aspetti: la denuncia, cioè che le donne che sono vittime di violenza e maltrattamenti familiari devono denunciare e l'intervento delle forze dell'ordine come possibile intervento preventivo e risolutore della situazione.

Credo che su questo, l'Amministrazione e insomma gli Assessori di competenza, dovrebbero fare maggiore studio e confronto con chi opera su questo fenomeno, in particolare con i Centri Antiviolenza, perché il rischio che vedo è quello di responsabilizzare, quindi eventualmente colpevolizzare le donne che non denunciano e che casomai hanno tutte le buone ragioni di non denunciare e andrebbero ascoltate queste buone ragioni e quindi, come dire, di nuovo il maltrattante non viene nemmeno nominato, nessuno più si ricorda chi è e da dove viene, ma c'è la vittima che è responsabile del percorso di uscita, che è responsabile della sua vita e della vita dei familiari che con lei e quindi diventa colpevole nel caso non faccia nulla e questo nulla è "non faccio una denuncia" e poi questa idea che le forze dell'ordine abbiano tutti gli strumenti per, in qualche modo, monitorare una buonissima parte di uomini, cittadini in questo caso, della nostra città.

Lo dico perché nei fatti ormai, tutte le statistiche, le indagini e analisi che sono state fatte da anni, decenni sulla violenza, hanno ormai dimostrato che la violenza maschile è trasversale, trasversale ai ceti, trasversale alle culture, alle provenienze di origini etniche eccetera eccetera, quindi non stiamo cercando di individuare una nicchia, no, un settore sociale eventualmente povero, disagiato con qualche malattia psichiatrica e quindi dire "vabbè, a questi li individuiamo, sono un gruppetto molto definito e li monitoro".

No, siccome la violenza a tutte le donne e la violenza maschile è trasversale, a quel punto vorrei sapere come è possibile pensare che si risolva con un'opera d'intervento delle forze dell'ordine a titolo preventivo, tant'è che poi,



COMUNE DI GENOVA

voglio dire, anche le cronache hanno riportato in più occasioni quanti fallimenti abbiamo visto, perché pur nonostante le denunce anche reiterate, una buona parte è purtroppo è riuscito a uccidere lo stesso la propria ex moglie, ex partner, ex e quindi questo secondo me va molto approfondito, per non ingenerare delle politiche che dicono cose sbagliate ai soggetti sbagliati. Scusate c'è un rumore di fondo, faccio fatica a parlare.

CORSO – Presidente

Si ha ragione, se per favore controllate tutti di avere i microfoni spenti; grazie.

Dott.ssa GUIDETTI Laura – Assoc. Marea/Rete di Donne

Quindi che sia molto chiaro che bisogna sapere di che cosa stiamo parlando, è vero che c'è stata una reazione della nostra città, è vero che l'assassinio, cioè il femminicidio di Clara Ceccarelli ci ha colpiti molto, ma è anche vero che mai, cioè si dice che negli ultimi anni, i dati circa omicidi e altri crimini, hanno una tendenza in decrescita, mentre i femminicidi, più o meno, sono costanti, con variazioni comunque relativamente piccole.

Allora, la costanza di questo fenomeno del femminicidio, quindi ci dice dell'altro, che va oltre, sia alla questione della fase diciamo di lockdown e pandemia, che in questo momento stiamo vivendo, sia dell'emergenza, cioè del fenomeno inteso come emergenza di qualcosa che altrimenti nella normalità non ci sarebbe, no, questa è la nostra normalità ed è una normalità di cui adesso stiamo parlando no, di casi di violenza che noi, diciamo no, sono la punta dell'iceberg, ma è una violenza diffusa e per esempio sono aumentati, come dire, non le denunce, perché non c'è denuncia, perché non c'è neanche legge no, però i racconti di tante giovani ragazze e donne, che dicono che anche camminare per strada è faticoso per una donna no, perché c'è questo, come dire, reiterato uso del catcalling e cioè dell'apostrofare la donna che passa, del fargli i complimenti non desiderati, dell'avvicinarsi no, troppo nello spazio personale eccetera e quindi comunque una modalità di relazione tra il genere maschile e il genere femminile che è improntata all'idea che le donne sono oggetti di possesso, che i maschi hanno una certa titolarità appunto a possederle e avere relazioni impari e asimmetriche.

Allora è su questo che dobbiamo avere chiarezza quando eventualmente vogliamo fare dell'opera di sensibilizzazione, sia a livello cittadino, sia nelle scuole, sia sui posti di lavoro, se non è chiaro questo non so di che cosa stiamo parlando e eventualmente stiamo parlando d'altro.

Spero e mi auguro insomma, che i Centri Antiviolenza che interverranno dopo insomma, chiariranno meglio alcuni di questi aspetti, ci tengo a concludere



COMUNE DI GENOVA

dicendo che siccome tutto questo sta dentro ad un quadro culturale che pone al centro di un valore femminile, credo che un modo anche per contrastarlo sarebbe rovesciare almeno in queste occasioni nella nostra, laddove possiamo, anche nel nostro linguaggio, questo aspetto di disvalore femminile e quindi come dire, a partire anche da qui usare il femminile, perché l'italiano lo consente sempre e comunque quando è possibile.

Eventualmente non so se si potrà reintervenire, comunque penso di essere stata sufficientemente chiara e anche all'inizio aver sentito no, cioè purtroppo questo è un luogo pubblico, sarà un cisco webex meetings, ma è un luogo pubblico, quindi sentire qualcuno che dileggia, anche amichevolmente no, in amicizia "tesoro ti voglio bene" tutto quello che vuoi, Corso Italia, Corso Sardegna, ecco, cioè non è il luogo questo per sentire una cosa del genere quando mi sono connessa e andrebbe in qualche modo insomma stigmatizzato, perché altrimenti se partiamo da questo, da essere dileggiate in un luogo pubblico dove ci sono no, gli Assessori, i Consiglieri, le Consigliere, le donne delle organizzazioni che sono state chiamate per l'audizione, mi sono sentita offesa io al posto di Corso Sardegna e Corso Italia.

Quindi vorrei sapere, cioè vorrei dire che, a partire da questo, dobbiamo alzare la voce e tenere la testa alta, perché sono anche dalle piccole cose che poi si costruiscono modalità di relazione interpersonale basate sul rispetto, grazie.

CORSO – Presidente

Grazie a lei. Si è prenotata Elena Bruzzese di CGIL.

Sig.ra BRUZZESE Elena – CGIL

Buongiorno a tutti ma, facendo un pochino seguito rispetto a quello che è già stato detto da chi è venuto prima di me e cercando di non ripetermi, sarò veramente breve, ma ci sono due/tre punti che volevo toccare.

Innanzitutto, noi abbiamo visto, la violenza di genere ha assunto delle proporzioni che sono veramente drammatiche, ormai è diventata una realtà, un'emergenza sociale e i lunghi mesi del lockdown hanno allungato questa pagina nera dei femminicidi, lo sappiamo, è appena passato l'8 Marzo e ce lo siamo sentiti dire in tutte le occasioni, così come lo sentiamo dire il 25 di Novembre, ma io credo che queste siano tematiche che sarebbe opportuno affrontare quotidianamente e non soltanto nelle date simbolo.

Io sono, rappresento la CGIL, noi come dire, abbiamo con, delle funzioni che sono diverse, quindi poi lascio nel dettaglio le Associazioni che si occupano di questo e che quindi sono competenti molto più di quanto posso esserlo io, però noi come CGIL siamo impegnati su questa tematica su più fronti e lo cerchiamo di fare tutto l'anno, sia ospitando nelle nostre sedi, ormai da anni, il Centro



COMUNE DI GENOVA

Antiviolenza Pandora, il Centro Per Non Subire ONLUS, il Centro White Pave, sia per dare un servizio a quelle che sono le persone che i nostri iscritti, le nostre iscritte, ma anche le persone che passano per dei servizi nei nostri uffici, ma più che altro il rapporto forte con queste Associazioni è dato dalla continua formazione che facciamo per i nostri operatori, perché è successo più di una volta di donne che si rivolgono ai nostri uffici per delle pratiche, magari di disoccupazione, magari di dimissioni o per altre pratiche che non c'entravano nulla rispetto alla loro situazione personale, ma che invece sedendosi davanti ai nostri operatori, si sono magari lasciate andare a dei momenti di sfogo e quindi, visto che noi non siamo del mestiere, diventa difficile dare un supporto concreto.

Quindi ci appoggiamo a queste Associazioni, nel momento in cui possiamo, più che altro, far conoscere l'esistenza di queste Associazioni alle persone che non intercettiamo, sia ripeto, per le persone che passano nei nostri uffici, ma anche facendo dei corsi di formazione, i nostri operatori, ai nostri delegati e delegate, sfruttando quella che è la nostra capillarità di presenza sul territorio nei posti di lavoro, così come quando potevamo farlo, invitavamo le scuole per poter parlare con i ragazzi e con le ragazze, proprio per sottolineare quella che per noi è un aspetto fondamentale, ossia che è necessario porre fine, è possibile porre fine a questa emergenza solo con una vera e propria rivoluzione, partendo proprio dai banchi di scuola.

Per noi è fondamentale il rispetto e il riconoscimento, ma le discriminazioni nei confronti delle donne favoriscono questo non riconoscimento; abbiamo visto, sono usciti da poco i dati ISTAT, che ci parlano della condizione lavorativa delle donne, che nonostante siano state in prima fila durante il lockdown proprio per il tipo di attività svolte, sono state le più colpite da licenziamenti tra virgolette, nel senso, interruzione dei posti nel lavoro, perché grazie all'esistenza del blocco dei licenziamenti, chi ha pagato sono stati quei contratti a termine che non sono stati rinnovati, visto che il lavoro femminile è maggiormente precario, vediamo subito come siano le donne quelle che sono state colpite maggiormente.

Quindi noi riteniamo che sia prima di tutto necessario garantire alle donne un lavoro dignitoso, perché il lavoro dignitoso permette alle donne di essere indipendenti e le dà la possibilità di uscire da delle situazioni emergenziali e poi smetterla con i tanti attacchi alle stesse e per me quando parlo di attacchi alle donne, ai meriti delle donne, penso anche a quei messaggi, a quella comunicazione aggressiva e mendaci che abbiamo visto utilizzata dal movimento Pro Vita, quindi manifesti che hanno tappezzato la nostra città e non solo, hanno tappezzato il paese e questi messaggi, che condannavano, se vi ricordate, la pillola abortiva Ru486, andando a speculare sul corpo delle donne, sono andate a sottolineare quel non rispetto delle stesse che vi dicevo prima, di cui invece noi riteniamo che sia necessario e noi insieme alle Associazioni che sono presenti anche oggi, abbiamo chiesto la rimozione degli stessi, l'abbiamo chiesto anche al



COMUNE DI GENOVA

Comune di Genova ma non siamo stati ascoltati e quindi io chiudo dicendo che credo che iniziare ad ascoltare le donne sia già una buona base di partenza, grazie.

CORSO – Presidente

Grazie a lei. Do la parola a Daniela Rosselli di CISL.

Sig.ra ROSSELLI Daniela - CISL

Eccomi, sto cercando di attivare il video, ecco, ce la faccio, buongiorno.

Mi vedete? Vabbè, comunque dovrete sentirmi.

CORSO – Presidente

Buongiorno, la sentiamo ma non vediamo, ma ora la vediamo.

Sig.ra ROSSELLI Daniela - CISL

Ecco bene, perfetto, giusto per praticamente associarmi totalmente a quello detto dalle colleghe prima, coloro che mi hanno preceduto, il ruolo della donna, logicamente, anche come organizzazione sindacale, come è stato detto, è stato messo in luce soprattutto, è fondamentale per combattere, per agire contro le violenze nei confronti appunto, di noi donne ed è apparso soprattutto in una fase come questa pandemica, di quanto sia cruciale, perché siamo state in prima linea a combattere la pandemia nelle scuole e negli ospedali e così come a casa, queste a preoccuparci della cura, però tutto ciò spesso si traduce in una, ma anche in una mancanza di vera attenzione, sembra quasi che sia doveroso e per questo che noi come sindacati, concordo con le colleghe, dobbiamo renderci conto che quanto viviamo adesso non ha fatto altro che peggiorare la situazione, ma non possiamo sprecarlo quanto avvenuto, deve essere un qualcosa che ci permetta di indirizzarci verso la giusta via fondamentale e noi riteniamo che quanto è l'occasione che ci viene offerta dal Recovery Plan, con una parte proprio dedicata all'aspetto della donna, è di fondamentale importanza perché bisogna, il manifesto che le donne, la salvezza ... che hanno presentato, punta proprio su tanti punti, tra cui qualcuno legato soprattutto alla parità di genere, l'intergenerationalità, adeguare soprattutto i Centri Antiviolenza a quelli che sono gli standard della Convenzione Istanbul.

Per cui, questa che un'occasione non solo per parlarci, parlare tra di noi, come ha detto la collega prima, nelle varie date destinate alle donne, ma per incidere seriamente e definitivamente in modo strutturale per quanto riguarda il ruolo della donna nella società e quindi fornirla di quell'autonomia che la renda libera dalle coercizioni maschili. Vi ringrazio.



COMUNE DI GENOVA

CORSO – Presidente

Grazie a lei. Passo la parola a Marina Dondero.

Sig.ra DONDERO Marina – Rete Antiviolenza

Grazie, innanzitutto grazie per l'invito.

Io credo che appunto uno, tra l'altro penso che sicuramente ascoltare i Centri Antiviolenza sarà determinante per avere il quadro migliore, esaustivo, non solo di com'è la situazione di quello che effettivamente si può fare, visto l'esperienza pluriennale che hanno e che quindi insomma, il loro contributo sarà io credo determinante, se la funzione di queste audizioni è appunto quella di capire che cosa si può fare, che cosa può fare il Comune concretamente sul tema della violenza contro le donne.

Ecco, io mi associo a chi l'ha già detto in precedenza, rispetto al fatto che dovremmo smetterla definitivamente di dire che questa è un'emergenza, non lo è, è una questione strutturale insita nella nostra società e come tale dev'essere affrontata, il che significa che non possiamo pensare, diciamo, che l'interesse sulla questione, sul fenomeno della violenza avvenga sempre, come dire, in concomitanza con i femminicidi, che, capisco che sono, come dire, sono fatti che scuotono in modo particolare l'opinione pubblica, però il problema è che si dovrebbe capire che cosa succede prima di arrivare ai femminicidi e capire sostanzialmente che arrivare alla violenza contro le donne presuppone in realtà tutta una serie di elementi che non sono solo ed esclusivamente riconducibili ai femminicidi, ma che sono insiti purtroppo nella nostra società a livello sicuramente culturale e quello è uno degli elementi sulla quale si può intervenire, sul quale il Comune può intervenire.

Allora, diciamo che esiste la Convenzione di Istanbul che è, come dire, giuridicamente vincolante per gli Stati che l'hanno sottoscritta, è una convenzione che, come dire, individua alcuni punti molto importanti sulla questione della violenza e sono la prevenzione, la protezione, procedimenti penali e le politiche integrate.

Sulla prevenzione, che quindi è un, come dire, se noi lo vogliamo assumere da un punto di vista culturale, sicuramente apre degli spazi molto interessanti su cui il Comune può intervenire, il problema è come vuole intervenire, cioè il Comune intende mettere delle risorse economiche in questo senso?

Perché, capisco che è stato ricordato come sì, la Regione che eroga fondi al Centro Antiviolenza, le Case Rifugio eccetera, però il Comune, se vuole, può fare degli stanziamenti pluriennali, ad esempio che vadano ad intervenire su possibilità di sviluppare bandi ai quali far partecipare le Associazioni che intervengono su questi temi e qui direi che c'è una bella rappresentanza, in modo



COMUNE DI GENOVA

tale da poter fare, ad esempio, dei corsi nelle scuole, corsi rivolti non solo al corpo insegnante, ma anche agli studenti, cominciando veramente dai più piccoli, perché appunto i ragionamenti che sono alla base poi di un cambiamento culturale nel nostro paese, riguardano appunto i ruoli di genere non stereotipati, il reciproco rispetto, ad esempio la capacità di sviluppare soluzioni non violente ai conflitti nei rapporti interpersonali, all'affettività, al rispetto delle differenze, cioè tutta una serie di corsi che sappiamo varie Associazioni hanno già fatto, però poi si scontrano con che cosa, con il fatto che sostanzialmente non ci sono risorse sufficienti per poterli fare e questo in tutti i tipi di scuole, come dire, dai bambini più piccoli e non solamente alle scuole superiori.

Su questo sicuramente, se il Comune intende fare un'azione, in qualche modo preventiva e quindi di incidere nella realtà culturale, su questo il Comune lo può fare, stanziare fondi in questo senso.

Può stanziare soldi anche a sostegno direttamente delle Case Rifugio, come dire, di progetti specifici che possono sviluppare queste realtà, nel senso che non è che sono impossibilitati a farlo, il problema è di capire se vogliamo metterci delle risorse, come le vogliamo strutturare e in che modo vogliamo in qualche modo incidere, perché anche lì sono stati citati, come dire, in qualche modo gli stakeholder, i soggetti che poi intervengono nella questione della violenza, che intervengono molto spesso in una fase successiva, dai Servizi Sociali, alle Forze dell'Ordine, alla Magistratura eccetera eccetera.

Allora come dire, si sono sviluppati ad esempio, ma da parte del Centro Antiviolenza in questo periodo, tutta una serie di incontri estremamente interessanti, anzi, proprio con questi soggetti e hanno, come dire, evidenziato tutta una serie di lacune esistenti all'interno di queste situazioni.

Allora anche lì, il Comune potrebbe sempre, in qualche modo coinvolgendo le Associazioni, i Centri Antiviolenza, quindi le persone che in questi anni hanno sviluppato competenze e professionalità sul tema della violenza contro le donne, coinvolgerle ad esempio in corsi di formazione, per gli Assistenti Sociali, per le Forze dell'Ordine, che poi il problema che è in qualche modo, è stato anche evidenziato da altri incontri, è che poi c'è il rischio che le donne vittime di violenza poi siano a loro volta nuovamente rivittimizzate dal fatto che le persone, i soggetti che dovrebbero avere a che fare con loro per aiutarle ad uscire da questa situazione, in realtà a volte non sono sufficientemente preparati per affrontare questa questione e quindi non li aiutano, in realtà a volte fanno anche peggio.

Un'altra proposta che in qualche modo potremmo suggerire, è anche questo: allora, per gli inserimenti lavorativi, viene utilizzata l'UCI, l'ufficio UCI, allora queste diciamo, l'attivazione della possibilità per le donne di seguire un percorso protetto viene fatto, le segnalazioni vengono fatte dai Servizi Sociali e dai Centri Antiviolenza, per esempio i Centri Antiviolenza hanno le competenze e la professionalità per poter, in qualche modo, anche da parte loro presentare le



COMUNE DI GENOVA

donne che possono in qualche modo seguire questo percorso, sarebbe interessante capire se questo è possibile, se quindi è possibile allargare in qualche modo i soggetti che possono presentare queste candidature.

Io concludo dicendo che io mi auguro vivamente che queste audizioni, che ritengo siano molto importanti e che quindi in qualche modo no, stanno evidenziando un interesse da parte sia di chi l'ha proposto direttamente e in qualche modo del Comune, che portino a dei risultati concreti, perché ripeto, dobbiamo toglierci dall'idea dell'emergenza e dobbiamo cominciare a ragionare sul fatto che bisogna sviluppare politiche integranti, politiche che siano costanti nel tempo, quindi non sulla scorta di quello che succede un tale giorno o dell'ultimo femminicidio, che purtroppo non sarà l'ultimo, ne seguiranno degli altri, perché questo è quello che ci raccontano le statistiche, è la situazione nel nostro paese, io credo che appunto il Comune può effettivamente intervenire in questo senso, mi auguro che questo avvenga, grazie.

CORSO – Presidente Commissione

Grazie a lei. Chiede la parola Luisa Parodi, ReteUscire dal silenzio, prego.

Sig.ra PARODI Luisa – Rete Uscire Dal Silenzio

Ringrazio per l'invito e volevo iniziare come una domanda all'Assessore Viale, se veramente al Comune interessa e che come interessa e come vede la violenza verso le donne, perché la violenza non è soltanto il femminicidio, la violenza non è soltanto la violenza fisica e anche la violenza tante volte è delle Istituzioni.

Come ha già detto prima l'esponente della CGIL Bruzzese, abbiamo assistito a Genova ai manifesti della Pro Vita, dove si dicevano delle falsità alle donne, dove si dava un'informazione sbagliata alle donne, su quello che è la pillola del giorno dopo e da parte del Comune non si è voluto né ascoltare le donne che erano in piazza per dire che erano falsità e neanche ritirare i manifesti.

Questo ci è sembrato, come Associazione, un gesto un po' presuntuoso da parte del Comune e di poca dialettica con chi di queste tematiche si occupa già da tanto tempo, non è la panchina rossa che dimostra interesse, è tutta una serie di cose, come ha detto prima la Marina Dondero, intervenire economicamente presso i Centri Antiviolenza, dare modo alle Associazioni di andare avanti in questo percorso, di sviluppare dando anche cose materiali e logistiche sedi e nel nostro caso, noi è da tanto ormai, sono 7/8 anni che abbiamo la piccola biblioteca a leggere senza stereotipi, che secondo noi è un modo per entrare nelle scuole primarie, anche negli asili, nelle scuole primarie perché da lì deve incominciare un nuovo modo di fare cultura di genere, un nuovo modo di porsi e di insegnare ai



COMUNE DI GENOVA

bambini e le bambine come relazionarsi in modo paritario, in modo, il rispetto e il rispettare sempre l'altra persona.

Quindi ci sono gli asili e le scuole sono quasi tutte primarie, sono quasi tutte comunali in questo periodo diciamo di pandemico, però sarebbe opportuno secondo me questo nuovo modo di fare scuola, entrare nelle scuole con la piccola biblioteca per leggere queste storie, che sono storie anche molto semplici e molto simpatiche, che però bypassano gli stereotipi, i ruoli e alle bambine fanno capire che abbiamo un mondo disponibile e non soltanto un mondo fatto di stereotipi e casalinghità e ai bambini, che anche loro tutto sommato vivono un ruolo già predefinito, come dai ruoli insomma da quello che ci insegnano fin da piccoli, che sono secondo il nostro genere.

Ecco, quindi io chiedevo al Comune veramente di farci capire se a loro interessa veramente il discorso sulla nuova politica di genere, di ascoltare le Associazioni e di ascoltare le donne, soprattutto perché è importante un dialogo con loro e soprattutto tirare fuori dei fondi. perché servono ai Centri Antiviolenza, servono al territorio, proprio per portare avanti delle politiche per le donne. Grazie.

CORSO – Presidente

Grazie a lei.

Non vedo nessun'altra audita prenotata, darei la parola dunque alla Consigliera Lodi.

LODI - PD

Grazie Presidente, aspetti che attivo il video, mi scusi ma stavo cercando di attivare il video.

Ma, intanto ringrazio appunto gli interventi le persone audite e volevo un po' anche ricordare cosa, diciamo, si è fatto in questo periodo, anche con la consapevolezza di come la situazione diciamo durante il lockdown si sia aggravata, soprattutto nei termini del numero, almeno dai dati nazionali del numero degli aumenti delle violenze, proprio legate appunto al contesto che si è venuto a creare alla maggiore vita a domicilio e quindi ha tutto quello che ne è conseguito.

Credo che sia importante quello che è stato detto da chi mi ha preceduto, per ora concentrare, provare a vedere che cosa il Comune può fare, perché insomma siamo qui per questo, è chiaro che poi il problema è molto complesso ed esistono livelli diversi di intervento, però quando si ha un'Amministrazione Comunale, si è comunque il sesto Comune d'Italia eccetera, si possono fare delle cose, sia di proposta all'interno del Comune, sia di proposta diciamo, anche come



COMUNE DI GENOVA

Amministrazione Comunale nei termini più complessivi nazionali verso il Governo.

Allora, io parto prima dalla questione del Comune, credo che il tema, ed è stato anche messo molto in evidenza dell'aggravarsi della condizione delle donne in termini proprio anche complessivi, è stato dimostrato come la non indipendenza economica e tutta una serie di fattori sociali che coinvolgono appunto le donne, della propria, diciamo, quotidianità, abbiamo visto molte neomamme che hanno dovuto lasciare il lavoro, licenziamenti bianchi, abbiamo visto come l'Europa stessa ci stia dicendo che perdiamo dal 2/2 e mezzo di PIL perché le donne lavorano sempre meno, in un paese che si dice sviluppato, ma in questo dimostra di non esserlo, anzi, di fare dei passi indietro, legati probabilmente ad una serie di crisi, non solo la pandemia, ma la crisi economica sicuramente è un altro degli aspetti che già era preesistente rispetto al Covid.

Tutti questi fattori che indeboliscono l'autonomia e la vera emancipazione della donna, spesso possono essere, come dire, facilitanti di una, come dire, maggiore, come dire, predisposizione al trovarsi in alcune situazioni di sudditanza e quindi anche di non autonomia e quindi anche addirittura di non possibilità di, diciamo, poter fare le scelte importanti.

Una proposta che così mi viene da fare rispetto alla situazione lavorativa, che abbiamo anche fatto in altre sedi in Consiglio Comunale, è avviare un tavolo urgente, diciamo, col Comune, le organizzazioni sindacali, le rappresentanze di categoria dei mondi economici di Genova, perché noi sappiamo queste cose e quindi lo scenario, il panorama della situazione complessiva con grandi numeri, ma non abbiamo, almeno io non ho contezza, del fatto che l'Amministrazione Comunale in questo momento stia intervenendo e analizzando quello che è la situazione di Genova.

Quindi credo che la prima cosa che, mi pare, abbiano anche introdotto in maniera molto articolata i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, cioè provare ad andare a vedere che cosa sta succedendo alle donne genovesi, io so dei dati forniti dall'Europa che Genova, per esempio, era uno dei, cioè i quattro capoluoghi liguri sono nella, diciamo, classifica tra le ultime città che hanno, diciamo, presenza significativa sopra almeno nella media di donne al lavoro.

Ci sono quindi dati che riguardano la nostra città che non vanno bene, io credo che abbiamo un Assessorato allo Sviluppo Economico, esiste un Assessorato alle Pari Opportunità, penso che una riflessione su quello che sta succedendo a Genova nell'ambito del lavoro con chi è più esperto sicuramente di noi, più capace, potrebbe essere utile anche per governare dei processi e anche monitorare dei processi perché l'Amministrazione Comunale ha secondo me, il dovere anche di richiamare, qualora il contesto, diciamo economico non aiuta, lo stesso contesto economico alle proprie responsabilità e anche alle proprie eventuali mancanze.



COMUNE DI GENOVA

Questa è una prima cosa per parlare più che altro delle, diciamo, anche di quelle che possono essere, sono state viste, non tanto da me, ma dagli esperti, come delle concause di un indebolimento della figura dell'autonomia della donna, che quindi ha anche meno a volte, c'è meno in questo periodo storico possibilità di vera emancipazione, perché a volte la parità se non è collegata ad avere emancipazione, è poi in realtà, è solo di forma e non di sostanza.

Mentre, rispetto al tema del diciamo, di quella che è il tema del, quindi la prevenzione, cioè non solo nell'andare nelle scuole, tutte le attività importantissime nella costruzione della cultura di uomini e donne diverse, rispetto ma soprattutto di uomini diversi, rispetto a questa transazione che comunque ripeto, non ci vede come un paese molto evoluto e di questo ringrazio i Centri Antiviolenza, perché so che fanno un lavoro molto diffuso, insieme a tutte le Associazioni e la rete delle donne, che promuove e porta movimento culturale.

Penso che oltre quindi a lavorare per quelle che possono essere le cause di diciamo, di blocco dell'emancipazione vera, bisogna anche lavorare su quelli che sono gli strumenti che, perché poi una donna diciamo, sono d'accordo con chi dice qui è drammatica diciamo, il femminicidio è drammatico, nel vedersi, nell'assistere, nel sentire la drammaticità, nel vedere davvero una donna massacrata in questo modo com'è successo a Genova, come continua a succedere in tutto il paese con dati pazzeschi.

Però esiste tutto numero di donne, sono stati dati dei numeri che vanno a chiedere aiuto, perché in diciamo, percorsi familiari di violenza da cui vogliono uscire.

Allora, credo che qui l'attività del Centro Antiviolenza, di tutti coloro che sono al servizio di questa operazione, vada un po' come dire, analizzata e anche osservata nella sua forza, legata alla storia che qui a Genova abbiamo nei centri Antiviolenza, ma anche della sua fragilità rispetto ai numeri e al carico di lavoro.

Nel senso, che abbiamo già più volte visto come l'anello diciamo, debole di tutto questo, spesso che a fatica, i Centri Antiviolenza che si trovano spesso soli in questo percorso, se non con gli assistenti, diciamo con Servizi Sociali, ma da parte dell'Amministrazione Comunale, Regionale, Nazionale, ce le metto tutte così non è un discorso partitico ma politico, quando in realtà una volta che la donna riesce a uscire da questa diciamo, dalla situazione o perlomeno a chiedere aiuto, non manchino poi tutti quegli strumenti anche lì per creare una vera emancipazione casa - lavoro.

Cioè, mi è capitato spesso che quando la donna finisce il suo percorso, ci sono questi posti che sono preziosissimi, i Centri Antiviolenza, poi la domanda è: "ma quando esce", cioè l'autonomia lavorativa, l'autonomia abitativa, su questi fronti io credo di nuovo che il Comune possa fare molto, avevamo fatto, che lo ripeto tutte le volte, ma in realtà non credo si sia mosso niente, anzi, chiedo all'Assessore conferma di questo avevamo detto, come si poteva ed era necessario



COMUNE DI GENOVA

creare dei percorsi di priorità per le donne, soggetto appunto all'articolo 18 e quindi a tutte le misure diciamo, che mettono in tutela la donna e in tutela per esempio le vittime di tratta, nell'ambito poi di una possibilità di accedere direttamente all'assegnazione di una casa popolare.

L'avevamo messo nel regolamento, l'avevamo auspicato, questo permetterebbe del rapporto continuo tra Centri Antiviolenza, l'Amministrazione Comunale, la possibilità vera e concreta tra l'altro, superando magari dei limiti burocratici, perché in alcune situazioni la donna può essere scappata da un uomo magari di una casa popolare, di cui magari lei stessa è intestataria e che non potrà mai fare come dire, domanda di altra casa, perché risulta intestatario di una casa dal cui è fuggita e in quella casa e cioè, prima magari che i tempi della giustizia facciano il loro corso come dire, passano degli anni.

Allora per esempio, nel tema dell'abitare, oppure destinare, come ci sono delle case destinate dalla Regione Liguria, che tra l'altro so che non è andata benissimo la destinazione, forse per mancanza di diffusione e pubblicità, però c'erano delle case per genitori separati, sarebbe importante avere disponibilità immediata delle case, che possano essere messe a bando magari agli stessi Centri Antiviolenza e quindi non in maniera, per queste donne che hanno bisogno di questa autonomia.

Poi il lavoro esistono l'UCI, il lavoro fatto dal Comune, ma anche qui bisogna intessere la rete, cioè il lavoro non si inventa, perché è difficilissimo trovarlo oggi per tutti, però anche qui rispetto alla riflessione che facevo prima, l'interazione che il Comune può avere con Confindustria, Confartigianato, Confcommercio, cioè con le Associazioni di categoria dove destinare, pensare, immaginare a dei posti di lavoro e quindi come dire, accompagnati in cui come dire, pensare all'inserimento di queste donne, guardate non parliamo, io poi questo lo chiedo nello specifico ai Centri Antiviolenza, per capire quante donne possiamo quantificare abbiano bisogno poi del loro percorso di questo aiuto, non credo che parliamo di migliaia di donne all'anno, penso che si possano fare dei percorsi mirati, quindi l'Amministrazione Comunale anche in questo senso, può fare delle cose essere secondo me più protagonista.

Arrivo poi al terzo punto, che però non è meno importante, però credo che chieda la necessità di intervento per tutti, il discorso dei livelli essenziali di assistenza, noi abbiamo approvato un ordine del giorno proprio quando è accaduto a Clara quella drammatica vicenda, insomma quello che abbiamo assistito, che ci ha colpito tutti molto, però diciamo è brutto dirlo, ma in quell'occasione comunque abbiamo riportato in Consiglio Comunale un ordine del giorno, che poneva sia una verifica per esempio del codice rosso e anche rispetto a quello che il codice rosso ha o non ha prodotto in termini positivi, rispetto alla prevenzione e poi anche il tema però dei livelli essenziali assistenza.

Perché io credo che sia inaccettabile a prescindere, ripeto tra ogni, perché questo è una responsabilità trasversali tutti i Governi, perché nessuno ha fatto



COMUNE DI GENOVA

diverso, quindi ce n'è per tutti, il fatto che su un tema così importante, giusto dire non urgente oggi ma importante, perché è forte, drammatico da molti anni, che oggi con la pandemia assume connotazioni sicuramente più aggravanti, dovute alla maggiore densità, domiciliata delle persone, però come dire, di contesto non che prima fosse roseo.

Ecco, in questo caso è assurdo, è inaccettabile che tutto questo sia demandato ai Centri Antiviolenza, che cioè non che dev'essere demandato, eccetera, che spesso e volentieri non sono sufficientemente sostenuti.

Allora, questo non vuol dire che i Centri Antiviolenza devono diventare pubblici, questo non vuol dire che i Centri Antiviolenza debbano essere sostituiti, ma io credo che la rete nazionale dei Centri Antiviolenza che ha sviluppato nel tempo professionalità, capacità tra l'altro con la rete Dire, cioè anche una forza non, anche contrattuale politica importante, devono essere inseriti in quei livelli di assistenza essenziali rispetto al quale lo Stato deve garantire risorse, guardate non, giustamente come mi dicevano molte volte gli operatori che fanno miracoli, molte volte dicono "non è solo una questione di risorse economiche", ma proprio di risorse, di messa in rete, di risorse come dico, il lavoro, la casa, cioè degli strumenti che possono permettere diciamo agli operatori di lavorare davvero con più strumenti e più come dire, possibilità date dallo Stato.

Perché quello che fanno i Centri Antiviolenza oggi, è qualcosa che nessun altro fa e va benissimo che lo facciano loro, ma lo Stato non può in questo momento far finta che possa essere tutto demandato facendo dei bandi nazionali, dove vengono date delle risorse che francamente, io quando ho visto un po' di anni fa di che cosa si trattava, ve lo dico, io mi vergogno anche un po' essendo, come dire, una che bazzica nel mondo della politica, perché si parla tanto, però se guardiamo veramente le risorse che a pioggia dal Governo, arrivano alla Regione, poi arrivano ai Centri Antiviolenza, francamente non fanno miracoli, cioè come se quello fosse così un piccolo contributo rispetto all'enorme attività.

Allora, l'azione in cui se davvero riteniamo, che però ci siano livelli diversi di intervento che vanno garantiti ai Centri Antiviolenza, deve essere riconosciuto intanto il ruolo essenziale e poi degli strumenti in più che non sono solo ripeto, risorse economiche, ma deve essere fornita la possibilità di, diciamo, di avere strumenti che non debbano impazzire per cercare.

Trovo che due cose che il Comune può già mettere in campo, potrebbe già mettere in campo, che nessuno ha mai fatto, quindi non è che ripeto, anche qui faccio una questione partitica ma di scelta, casa e lavoro, essere più attivo con tutte le Associazioni chi si fa carico di questi due aspetti, perché credo che con questo concretamente forse riusciamo anche aiutare le donne nei percorsi a sostegno di chi già oggi fa davvero molto, grazie.



COMUNE DI GENOVA

CORSO – Presidente

Grazie Consigliera Lodi.

Darei la parola prima a Chiara Panero di Non Subire Violenza e poi a Mascherona per appunto intervenire, prego Dottoressa Panero.

Dott.ssa PANERO Chiara – Centro Per Non Subire Violenza

Ecco, buongiorno a tutti, grazie per questo momento importante.

Condivido tutti gli interventi che sono stati fatti prima, la cosa principale che noi pensiamo come Centro Antiviolenza e che debba esserci proprio, come dicevano, il coinvolgimento del Centro Antiviolenza, cioè stiamo rischiando che una donna possa pensare di continuare e stare in questa situazione che non ci sia una via d'uscita.

È importante che invece la donna sappia, ma soprattutto tutte le persone che possono sostenerci possono rinforzare questo messaggio, che è importante che si rivolgono a delle persone che possono aiutarle realmente, utilizzando sia quello che hanno già e sicuramente sia quello che si riesce ad organizzare, quindi tutta una rete come dicevano prima, la casa, il lavoro, quindi è importante che sicuramente si riconosca questa nostra, diciamo, questo nostro importante lavoro, ma proprio perché è importante che le donne si rivolgano a noi proprio per poter studiare insieme a loro un percorso, perché se invece alle donne si dice “andate a denunciare e andate a..”, cioè si danno dei messaggi che possono invece, in realtà, metterle ancora di più in non protezione, ma anzi, ancora peggio, questo proprio non possiamo permettercelo, ancora di più in questo momento, quindi se già non potevamo permettercelo prima, ancora di più.

Quindi è importante che ci sia il sostegno al Centro e sostegno proprio come politiche, per favorire poi come si diceva, proprio anche l'autonomia, il Centro Antiviolenza ha al suo interno uno sportello di orientamento al lavoro, che sostiene le donne e aiuta a ricollocarle, però quello che sicuramente in questo momento, ancora di più stiamo vivendo, è che si fa molta fatica a trovare un'occupazione, quindi questo è di nuovo un alleato per fare sì che le donne rimangano in quella situazione.

Quindi è importante e anche se il Comune ha intenzione di poter fare campagna di sensibilizzazione su questa tematica, è importante non perdere questa occasione, ma coinvolgere i Centri Antiviolenza che proprio perché sono i competenti, ecco, quindi io sottolineerei in questa giornata la competenza proprio del Centro Antiviolenza.

CORSO – Presidente

Grazie.



COMUNE DI GENOVA

Do la parola al Centro Antiviolenza Mascherona.

Dott.ssa CACCIONI – Centro Antiviolenza Mascherona

Buongiorno, grazie a tutti.

Io volevo soffermarmi su alcuni punti, quindi non starò a raccontare cosa facciamo come Centro perché credo che lo sappiate e nel ripetere tutte le cose già sentite in modo chiaro ed esaustivo rispetto ai bisogni delle donne e della necessità di lavoro casa e ascolto.

Volevo sottolineare un punto, che sostanzialmente è rappresentato dalla nostra vita formativa in questi ultimi due anni, è stata citata la Convenzione di Istanbul e noi sono circa due anni e mezzo che lavoriamo per cercare di diffondere il più possibile tutti i servizi, contenuti, i principi e per creare una sensibilizzazione su quello che descrive e ... le leggi dello Stato sostanzialmente.

Quello che ci ha colpito moltissimo è che da quando abbiamo iniziato a parlarne, abbiamo scoperto che moltissimi operatori/operatrici che si occupano del fenomeno, ne ignoravano quasi l'esistenza e questo ci ha un po' sconcertato, al punto che abbiamo deciso nell'ultimo anno di organizzare una serie di incontri formativi webinar, per evidenziarne i vari settori in cui purtroppo molto spesso, troppo spesso ancora oggi, non è considerata, non è utilizzata e quindi a rigore di logica si va anche contro quello che la legge prevede.

Noi abbiamo cercato di, qualcuno prima ha detto ascoltare le donne, ascoltare non basta, alle donne bisogna credere, quindi il problema molto spesso è che la loro parola, sì, viene sentita, ascoltata, ma non viene creduta.

Questo crea poi tutta una serie di blocchi e di ripercussioni, di pericoli, di rischi, perché se io racconto una storia e non vengo creduta, io smetterò di raccontarla molto probabilmente, finché la storia poi non si modificherà, non sì, non prenderà magari strade molto più pericolose, rischiose, quindi a quel punto sarà un caso da prendere in carico, ma a quel punto probabilmente, come abbiamo già detto, forse è già un po' tardi.

Quindi quello che per noi, oltre al nostro lavoro che, ringrazio le relatrici precedenti che hanno valorizzato e hanno sottolineato e che noi svolgiamo quotidianamente cercando di fare il meglio con le risorse che abbiamo, noi crediamo comunque che al di là della nostra competenza e del nostro intervento, è soltanto un anello e basta di una lunga collana. Allora meglio collana, noi siamo un anello, dove però dobbiamo, come dire, collegarci con molti altri servizi ed è per questo che abbiamo fatto questo lavoro quest'anno di formazione ed incontro, perché noi non possiamo lavorare senza i Servizi Sociali, senza le Forze dell'Ordine, senza ai Centri per l'Impiego, senza le Istituzioni, senza Comune, senza la Regione, senza la Sanità, noi non possiamo farlo, senza Tribunale, senza i



COMUNE DI GENOVA

professionisti, che a vario titolo comunque entrano nella vita delle persone delle donne che seguiamo.

Quindi sì, valorizzare il nostro lavoro grazie, ma creare un linguaggio condiviso e comune, perché io mi aspetto come professionista che opera all'interno di un Centro, che nel contatto con un professionista che opera all'interno di un altro servizio ci sia un percorso comune e condiviso e non mi voglio più sentire dire da un'avvocata o da una consulente "ah no, perché se tu scrivi la tua relazione potrebbe essere vista come qualcosa di parte", a parte il fatto che normalmente è di parte, ma giustamente, ma è una relazione scritta dalla professionista che ha evidenziato un fenomeno e una realtà e vorrei che venisse sostenuta da un altro professionista, che teoricamente, per come a volte si vede questo impeto no, contro il fenomeno della violenza, lavorare nella stessa direzione.

Ecco, vorrei che quella direzione comune non si creasse soltanto di fronte all'ennesima vittima di femminicidio, perché su quello siamo tutti d'accordo, vorrei che quel percorso, quel linguaggio comune, si creasse quando si chiama una collega, un servizio, un professionista, una forza di polizia e tutti sapessimo che stiamo parlando di quella cosa e a quell'obiettivo vogliamo arrivare.

Quindi, io non so poi concretamente tutto questo il Comune come potrebbe realizzare, perché qua secondo tutti questi incontri sono utilissimi per guardarsi, aggiornarsi, ma poi forse anche per salutarsi alla fine con un compito concreto che ognuno di noi deve svolgere no, e quindi magari come un obiettivo che, mi collego agli interventi di prima, potrebbe essere quello di prevedere dei percorsi formativi, sempre aggiornamenti costanti su contenuti legislativi, su aspetti ad esempio invece più psicologici, del tipo "abbiamo di fronte donne traumatizzate, quindi se a volte raccontano storie ambivalenti sembrano poco credibili, si presentano ai Servizi Sociali magari non in forma splendida", non è perché sono bugiarde o perché sono manipolatorie o perché raccontano fantasia, sono matte, ma perché sono donne che hanno subito un trauma complesso e quindi ne portano gli effetti, per cui se tutto questo venisse in qualche modo più condiviso, più compreso e quando ci incontriamo andassimo tutti in una direzione che persegue l'obiettivo comune, che è quello di far fuoriuscire queste donne da situazioni di vittimizzazione primaria, magari eviteremo tutte quelle forme di vittimizzazione secondaria e terziaria che vi garantisco fanno ancora più male.

Grazie.

CORSO – Presidente

Grazie a lei. Ha chiesto la parola Elena Bormida di Fidapa.



COMUNE DI GENOVA

Dott.ssa Elena BORMIDA – FIDAPA - BPW Sezione Genova

Buon pomeriggio a tutti e grazie per l'invito.

Allora, io sono la Presidente della Sezione Genova di Fidapa BPW Italy, Fidapa è la federazione italiana donne, arti, professioni affari, conta circa 11 mila soci in tutta Italia e su Genova ci sono due sezioni.

Allora, io quanto rappresentante dei miei soci, oggi sono qui a dare il mio contributo, nel senso che mi fa piacere sostenervi e sostenere le Associazioni, Centri Antiviolenza che sono qui presenti oggi, dal nostro canto noi da qualche tempo, per questioni di, abbiamo iniziato a collaborare con il Centro Per Non Subire violenza, perché alcune nostre socie prestano volontariato, opere di volontariato presso quel Centro e quindi è stato naturale poi iniziare a collaborare anche come Associazione, come sezione.

Ma naturalmente siamo ben disponibili per collaborare con il Comune, con il quale peraltro già negli anni, io sono Presidente per questo biennio, che ovviamente e comprensibilmente è particolarmente complicato, ma anche negli anni passati e certamente in futuro, tutte le volte che abbiamo avuto piacere di collaborare, ho bisogno di collaborare col Comune, siamo state comunque sostenute e a nostra volta nel nostro piccolo sosteniamo quelli che sono i Centri.

Nel momento del lockdown dell'anno scorso, quindi a partire da Aprile dell'anno scorso, abbiamo promulgato tra le nostre socie anche delle pubblicità interne, quindi su tutta la rete nazionale, promuovendo quindi il 15 22 come numero e

Abbiamo fatto proprio un programma che si chiamava "Chiama tu, lei non può", in modo tale da sensibilizzare tutte quelle che erano le realtà oggettive di cui si è anche parlato prima, il lockdown ha evidentemente evidenziato e acuito, inasprito, tutte quelle che sono le situazioni già magari compromesse all'interno delle abitazioni, insomma la forzata convivenza non ha fatto altro che intensificare ed acuire, quindi le situazioni già di dolore all'interno delle mura domestiche.

Quindi io sono qui semplicemente oggi per dare il mio appoggio a, naturalmente ulteriormente a Chiara Panero come Centro Per Non Subire Violenza, ma naturalmente anche per gli altri Centri, qualora aveste piacere di coinvolgerci noi siamo ben disponibili, all'interno della nostra Associazione ci sono, come dicevo prima dato l'acronimo, delle donne artiste, delle donne professioniste e delle imprenditrici, quindi noi non facciamo service, però possiamo fare sicuramente, dare sostegno, sostegno pratico e se non sarà un sostegno economico, perché come Associazione non è previsto dallo Statuto, però possiamo certamente essere parte dei vostri progetti, quindi sentitevi libere di contattarci, ci trovate su Facebook o comunque potete chiedere i contatti anche a, non lo so, penso giusto alla Dottoressa Francesca Posso che ha i miei contatti.

Grazie per quello che fate, da parte nostra ribadisco il nostro sostegno, grazie mille e buon pomeriggio.



COMUNE DI GENOVA

CORSO – Presidente

Grazie a lei. Darei la parola a Lorena Lucattini.

Dott.ssa LUCATTINI Lorena – Associazione Politica Per Le Donne

Buongiorno a tutti, non so se mi vedrete perché con la telecamera ho qualche problema e in ogni caso l'importante che mi sentiate.

Per chi si è collegato dopo, faccio parte di un'associazione, SPA Politiche Di Donne e da tempo come loro e con anche Usciamo Dal Silenzio, ci siamo rivolti per la formazione, cioè se si può dire così ai bimbi, ai bambini della scuola materna o addirittura delle elementari o talvolta medie, proprio per una sorta di formazione contro gli stereotipi di genere.

Fino all'inizio del lockdown e della pandemia, abbiamo sempre fatto questa attività in proprio nelle piazze, nei luoghi dove ci veniva dato spazio e anche all'interno delle scuole e di conseguenza ritengo, così come sono stati, come è già stato detto negli interventi precedenti, che la formazione sia fondamentale e mi riallaccio nella formazione, anche in questo caso entra in gioco il lavoro che io faccio, io lavoro presso la Procura di Genova e quindi mi scontro quotidianamente con quelli che sono i problemi sia delle denunce, dei codici rossi, sia le separazioni, i divorzi tra le coppie, ritengo che questa formazione dovrebbe essere fatta e di questo il Comune dovrebbe farsi collettore, contattando in qualche modo con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati affinché anche questi, cioè anche gli avvocati stessi possano avere una corretta formazione o grazie all'ausilio all'aiuto dei Centri Antiviolenza o in altro modo che si potrà decidere diciamo di fare, perché le parti che spesso si rivolgono alla Procura, sono passata attraverso Consigli di legali che sono veramente disarmanti, cioè ci sono donne che arrivano dicendo "Ma l'avvocato mi ha consigliato di non andarmene da casa perché se io abbandono il tetto coniugale potrà.." quindi diciamo il consiglio è "stai lì, prendi botte perché sennò potresti averne delle conseguenze negative" no, ovviamente non sono, spero, la maggioranza, però ci sono anche questi casi.

Quindi ritengo che anche i professionisti e anche capaci, debbano però in questa materia sostanzialmente avere una formazione molto specifica e molto particolare e non solo gli avvocati, anche i Magistrati, perché lavorando qui in Procura posso dire che di strada ce n'è da fare tanta, al di là dell'avvio del codice rosso, al di là della sensibilizzazione maggiore che c'è stata negli ultimi anni, comunque c'è un grande lavoro da fare in questo settore e per queste tematiche quindi il Comune, potrebbe veramente, oltre che aiuti economici, là dove è possibile naturalmente, farsi parte diciamo attiva, per diventare un centro che possa in qualche modo riunire, come già dicevano negli interventi le Dottoresse dei Centri Antiviolenza, cioè diventare un 3 d'union per tutti questi operatori e per tutti coloro che nel settore operano.



COMUNE DI GENOVA

Per esempio, la Regione in questo caso con Alisa si era fatta parte di obbligare tutti gli avvocati, cioè i legali e tutti coloro che si fossero interessati, a fare dei corsi di formazione nel caso in cui volessero diventare Amministratori di Sostegno, si potrebbe fare una cosa di questo tipo anche per quanto riguarda una tematica così delicata, che può essere la violenza contro le donne e anche il linguaggio che si deve usare perché veramente c'è tanto tanto da lavorare.

Mi taccio per il resto perché ovviamente aderisco a tutte quelle che sono state le proposte e le richieste fatte dalle altre parti già intervenute, grazie.

CORSO – Presidente

Grazie a lei. Consigliera Tini, ho letto ora il suo messaggio, tocca a lei, si sono diciamo prenotate dopo delle audite, però ho dato precedenza a loro come siamo soliti fare, prego.

TINI – Movimento 5Stelle Genova

Eccomi, scusate, allora io ho sentito nominare all'inizio anche dagli auditi, il Consultorio AIED se non ho capito male, ma non credo che, anzi, so che non hanno ricevuto nessuna mail per la partecipazione alla Commissione.

CORSO – Presidente

Chiedo conferma gli uffici, perché io ho fra l'elenco delle invitate appunto, delle Associazioni invitate, dei Centri invitati, ho anche AIED.

TINI – Movimento 5Stelle Genova

Ecco mi sembrava, la Presidentessa mi ha detto che non ha ricevuto nessuna mail e quindi io diciamo, intervengo sia come Consigliere Comunale che come professionista che lavora tanti anni presso questo Consultorio ormai come ginecologo e devo mettere in evidenza alcuni problemi che noi, con i quali veniamo a contatto al Consultorio, perché tantissime donne vengono a contatto diciamo, come primo step nel nostro Consultorio, avendo anche sia la consulenza psicologica, che anche l'avvocato e le consulenti che si mettono a disposizione.

Quello che abbiamo notato e uno dei casi che abbiamo avuto più critici, porto un esempio in particolare perché può essere importante, è l'accoglienza delle minori che subiscono violenza.

Abbiamo visto che i Centri Antiviolenza afferiscono, le minorenni vengono accolte soltanto se vengono inviate dal Tribunale oppure dai Servizi Sociali o se sono accompagnate da entrambi i genitori e questo è un grosso problema, perché noi abbiamo avuto un caso particolare, per esempio di una



COMUNE DI GENOVA

minore abusata dal fratello maggiore e abbiamo contattato i genitori, abbiamo fatto per quello che abbiamo potuto alcune consulenze psicologiche, abbiamo provato a coinvolgere appunto i genitori anche in una terapia, ma ovviamente la prima cosa che questi genitori hanno fatto è stato sminuire il problema dicendo “Eh sono cose che capitano”, quindi ecco, per dire.

Quindi la questione che una minore può asserire ai Centri Antiviolenza solo attraverso questi canali o se accompagnate da entrambi i genitori e che il Centro Antiviolenza non possa fornire una consulenza senza queste condizioni è un paradosso, perché noi siamo protetti dalla legge 194 che ci permette di affrontare questi argomenti con la minore, anche senza la presenza dei genitori e possiamo anche fornire non proprio una psicoterapia, perché per quella è necessario chiaramente il permesso dei genitori, ma diciamo un primo approccio con qualche consulenza psicologica lo possiamo fare, i Centri Antiviolenza evidentemente no, quindi questo già è un primo problema che si pone piuttosto importante, perché parliamo sì di donne, ma tra le donne ci sono anche le minori e quindi questo è una delle cose che andrebbe affrontata ovviamente non a livello comunale, però pongo l'attenzione su questa questione, che è piuttosto importante e bisognerebbe capire come possano appunto i Centri Antiviolenza quantomeno, poter fornire una consulenza iniziale, perché è molto difficile agganciare queste persone, lo sappiamo tutti, molto difficile farle parlare, farle aprire, portarle poi a denunciare, è tutto molto molto complesso, soprattutto se alle spalle ci sono famiglie che non vogliono accettare queste situazioni.

Quindi questa è una questione che va affrontata, non a questo livello ma, però tutti i livelli possono attenzionarsi come dire a vicenda.

Un'altra cosa che facciamo noi all'AIA, per esempio lo stiamo facendo adesso, che un'ostetrica e una consulente fanno un corso gratuito di educazione alla sessualità per i figli adolescenti delle madri che hanno subito violenza, che magari sono nelle case protette che non hanno con sé i figli perché sono in comunità e quindi noi provvediamo con corsi gratuiti, ovviamente a fare appunto questa educazione così, alla sessualità, all'affettività, perché è proprio lì che dobbiamo agire, come si è detto adesso e tante hanno detto dalle audite e anche la Consigliera Lodi, che dobbiamo agire sull'educazione soprattutto dei ragazzi maschi, ma di tutti e anche delle donne e quindi soprattutto in età adolescenziale importantissimo, anche prima.

Ma questi ragazzi, che hanno visto un esempio familiare di violenza, devono essere rieducati ovviamente alla sessualità e all'affettività e quindi questo, però quest'azione, questa cosa che noi facciamo, dovrebbe essere prevista come cosa normale diciamo, con un'azione che si potrebbe prevedere e non soltanto lasciata in mano al così, al buon cuore, alla buona volontà dei volontari o di Associazioni come la nostra, che cercano di prodigarsi in questo in questo senso, perché appunto dobbiamo partire educando i ragazzi, i bambini e i ragazzi e



COMUNE DI GENOVA

rieducando quelli che hanno visto un esempio di questo genere, soprattutto all'interno appunto della famiglia.

E per questo motivo e qui non mi è venuto in mente prima stupidamente, quindi mi dò la colpa da sola, che non mi è venuto in mente di suggerire di invitare anche le Associazioni che accolgono e che seguono gli uomini violenti, tipo la Wide Dav per esempio, perché poteva essere molto interessante, purtroppo ci ho pensato oggi, questo mi scuso, perché poteva venirmi in mente prima, perché sarebbe stato molto interessante sapere, soprattutto dagli operatori che seguono questi uomini appunto, com'è la situazione, come si approciano a questo problema, perché si parla sempre delle donne che subiscono violenza ma poco si parla di quello che si fa relativamente agli uomini e alla, come dire, la rieducazione se vogliamo, di questi uomini che non riescono a gestire la violenza e l'aggressività.

Quindi io tutti gli anni appunto, come Consigliere Comunale faccio un ordine del giorno quando si parla, quando si discute il bilancio previsionale relativo ai finanziamenti che si possono, che il Comune può mettere in atto, come più volte è stato ripetuto anche oggi, può trovare a favore dei Centri Antiviolenza e anche la disponibilità di immobili comunali, eventualmente che potrebbero essere messi a disposizione per le case protette, cose di cui c'è estrema necessità.

A proposito di questo, potrebbe essere questo un momento importante per avere dei progetti e vorrei sapere se ci sono e quali, progetti che possono essere finanziati tramite Recovery Found e quindi se questi dovessero esserci, chiediamo che ci siano trasmessi questi progetti e la documentazione relativa a questo.

Un'altra cosa importante è che e di cui sono stata proprio chiamata in causa in questi giorni, perché se ne sente continuamente però insomma, da una ragazza molto giovane che ha provato a denunciare, stalkerizzata da quest'uomo che ha tentato in tutte le maniere di farla abortire, lei non ha un abortito, ha portato avanti la gravidanza, ha partorito, stalkerizzata da lui, dalla famiglia, insomma con minacce, cose abbastanza pesanti, si è decisa, nonostante il parere contrario della propria famiglia spaventata, per paura, si è decisa a denunciare e a una stazione dei carabinieri che adesso non nomino, ma col quale io andrò, chiederò proprio un contatto diretto, perché l'hanno dissuasa, il carabiniere che era lì a prendere la denuncia l'ha dissuasa, cioè queste sono cose che non devono accadere, adesso tra l'altro per fare una denuncia si deve anche prenotare per via del Covid, devi prenotare prima, quindi innanzitutto ci deve essere personale delle Forze dell'Ordine preparato a questo e se possibile chiedere la presenza di una donna.

Anche su questo bisognerebbe in qualche maniera provare a capire come si può fare, perché non esiste che se io mi decido dopo trafile immense, dopo aver sopportato tutta una gravidanza con un uomo che mi ha stalkerizzata, che mi ha minacciata per nove mesi e poi dopo a seguire provo a denunciare e non mi prendono una denuncia praticamente.



COMUNE DI GENOVA

Il carabiniere le ha detto “Eh vabbè ma voleva vedere il bambino e..”, sminuiva così e alla fine ovviamente già con estrema difficoltà questa ragazza non ha denunciato.

Ora, io ci parlerò personalmente, però questa è una cosa molto grave, perché quello che si deve fare a prescindere è credere a quello che dice una donna, poi verifichi, ma prima devi credere a quello che dice, questo è per tutti vale, perché è un atteggiamento classico, che quando si parla, quando una donna ti riferisce un qualunque tipo di invadenza che non arrivi alla violenza, una qualunque cosa che sgradita, sgradevole che ha ricevuto da un uomo, si tende a non credere, si tende a mettere in dubbio, si tende a minimizzare e questa è una cosa gravissima, soprattutto se questo viene dalle Forze dell’Ordine, dove io sono arrivata con una fatica immensa e tu metti in dubbio quello che ti sto dicendo, tu devi accogliere la mia denuncia punto, poi verifichi tutto quello che vuoi, però questo io trovo sia un aspetto veramente importante.

Direi che poi tutto il resto è stato detto ampiamente dalle audite che ringrazio, ecco, una cosa che il Comune può fare assolutamente, non appoggiare mai più con il Patrocinio i manifesti Pro Vita, perché oltre che essere assurdi e continuare a giocare proprio veramente con la vita delle donne, perché pare una presa di posizione gratuita, che ci svilisce e che ci annulla, non solo, dicono anche cose false e quindi seminano dei dubbi, delle paure immotivate nelle donne, perché quello che hanno scritto in quei manifesti ultimamente era falso e lo dico come medico, è falso, quindi trovo che questo un Comune, un Amministrazione accorta, indipendentemente dalla posizione politica, accorta, dovrebbe stare molto attenta a non permettere cose di questo tipo, grazie.

CORSO – Presidente

Grazie Consigliera. Chiede di parlare il Consigliere Ariotti.

ARIOTTI – Lega Salvini Premier

Grazie Presidente, saluto tutti gli ospiti e l’Assessore presente.

Volevo anch’io intervenire su questo argomento molto delicato, a mio avviso è importante, fondamentale sensibilizzare il più possibile la società, le singole persone, partendo fin da piccoli, nelle scuole, sia alle elementari, le medie, continuare anche alle superiori un lavoro da portare avanti, anche tramite dei corsi come si è detto, delle iniziative promosse dalle Associazioni in sinergia, però giustamente anche con le Istituzioni.

Inoltre ci sarebbe da fare, a mio avviso, un grande lavoro che parte dall’alto poi ... ovviamente di iniziative del Governo, dell’Unione Europea, si deve spingere sempre di più verso questa sensibilizzazione, questa direzione.



COMUNE DI GENOVA

Poi volevo dire che è importante denunciare, ma si possono anche capire certi timori, spesso ci si ritrova con l'inizio di un ulteriore incubo per persone che effettuano una denuncia, si ritrovano in un limbo, che spesso senza una totale tutela, ma è importante comunque procedere in tal senso e aumentare il più possibile la protezione per queste vittime.

Poi come è già stato detto, in questo anno di restrizioni, si sono accentuate notevolmente queste situazioni sempre a causa di queste restrizioni, in generale sono aumentate anche le difficoltà di contatto tra le persone che hanno bisogno di assistenza e le realtà e i servizi per queste persone, quindi un'ulteriore difficoltà che avete sicuramente vissuto e che le persone che hanno bisogno hanno vissuto.

Poi per quanto riguarda, è importante gli alloggi, le case destinate a queste persone, si è parlato di case popolari, sicuramente un argomento da approfondire anche per destinarle a queste persone, ma per certi casi ad esempio si garantisce un punteggio importante, come nei casi di persone sole con figli a carico, situazioni particolari, ad esempio quelle che utilizzano locali procurate a titolo diciamo momentanee dai Servizi Sociali del Comune, ecco, questo è ad esempio garantisce un punteggio abbastanza alto.

Poi però è fondamentale destinare direttamente delle abitazioni degli alloggi alle donne vittime di violenza, separato di case rifugio e aumentare il più possibile queste strutture e recuperarne il più possibile tra ... e sfitti in giro per la città e magari luoghi, locali che potrebbero essere adibiti, appunto a, diciamo, a rifugio o comunque a casa.

Abbiamo delle realtà ad esempio una realtà non più utilizzata da un po' di tempo, un ufficio che è stato completamente restaurato nel 2011 e si trova in Via Calamandrei a Voltri due, sarebbe ecco importante riutilizzarlo al più presto, perché sono molte le persone, le donne, che hanno bisogno, soprattutto in questi ultimi tempi, come detto, in certe condizioni.

Quindi chiedo anche all'Assessore, che faccia da portavoce, di portare avanti anche queste iniziative, lo vedo molto sul pezzo, purtroppo negli ultimi periodi anche visto quello che è accaduto, ma secondo me è importante veramente dare il più possibile, più servizi a queste persone che hanno bisogno veramente di assistenza immediata, grazie.

AVVENENTE – Italia Viva

Grazie Presidente, un saluto, rinnovo gli auguri di buon lavoro a tutti gli auditi e volevo solo due brevissime riflessioni, perché sennò rischiamo di ripeterci e diventa stucchevole, invece io credo che io su questo argomento, visto che tutti nessuno escluso ci dobbiamo sentire coinvolti fino in fondo, bisogna adoperarsi per cercare di passare dalla discussione, dalle riflessioni importanti, alla fase operativa.



COMUNE DI GENOVA

CORSO – Presidente

Chiedo scusa per l'interruzione, chiedo scusa, c'è qualcuno che ha un microfono acceso, si sente un cagnolino abbaiare, se fosse possibile verificare nuovamente che tutti i microfoni siano spenti, perché altrimenti diventa difficile ascoltare gli interventi, grazie.

Prego Consigliere, chiedo scusa.

AVVENENTE – Italia Viva

Ringrazio i Centri Antiviolenza, che quotidianamente affrontano delle situazioni davvero molto molto difficili, quindi grazie davvero, perché voi siete in trincea e state lavorando da anni ormai su questa questione.

Ricordo che qualche anno fa, era stata fatta un'operazione molto importante, io all'epoca mi occupavo del Municipio Ponente e alcune case che erano state sottratte alle mani della mafia, della camorra, ndrangheta e quello che fosse, erano state messe a disposizione proprio anche per venire incontro a casi di questo genere, perché in casi di maltrattamenti nei confronti della donna, nei confronti dei figli all'interno del matrimonio o anche di una convivenza che dir si voglia, il Magistrato aveva in alcuni casi predisposto l'allontanamento della donna e dei bambini.

Allora, se non ci sono però queste opportunità, queste possibilità, di trovare un posto lontano dall'abitazione precedente, in modo che l'uomo non riesca facilmente ad individuare dove vanno, tant'è vero che noi sapevamo che era stata fatta questa operazione, in allora conoscevamo l'indirizzo, ma avevamo il vincolo giustamente del totale riserbo e silenzio, proprio per non svelare questo nuovo domicilio.

Allora davvero invito l'Assessore a verificare, se ci sono di nuovo dei casi di questo genere, a voler incamerare nel patrimonio comunale queste case e metterlo a disposizione per queste evenienze per queste condizioni.

Volevo anche sottolineare un aspetto, che spesso e volentieri questo tipo di manifestazioni violente avvengono, qualcheduno diceva in tutti i ceti sociali, tutte le classi, ma certo, ma ci mancherebbe altro e questo purtroppo è un problema, come posso dire, trasversale, totalmente trasversale, ma in alcuni casi si manifesta con una maggiore frequenza in quei quartieri di edilizia residenziale pubblica, ove ci sono degli insediamenti di persone che hanno delle dipendenze, dipendenza dalla droga, dall'alcol e quindi questo ingenera spesso e volentieri delle situazioni esplosive all'interno della famiglia, che poi si riverberano molto negativamente nei confronti delle donne, quindi anche da questo punto di vista qua io raccomando un'attenzione particolare di tutti, nessuno escluso, nei confronti delle persone, delle famiglie, delle donne, che vivono nei quartieri con.



COMUNE DI GENOVA

Ancora due cose, la prima, io credo che ha davvero, a livello nazionale, dovremmo muoverci in un senso per dare una sterzata su questa cosa se non vogliamo assistere quasi quotidianamente a un numero di morte per femminicidio pari quasi solo alle morti bianche per lavoro, allora qualcosa di più concreto io credo che bisogna farlo, che cosa intendo, intendo che bisogna dare una sorta di protezione alle donne che hanno il coraggio e la forza di denunciare e quindi lo Stato deve mettere le condizioni di trovare un sistema per allontanarle, per sostenerle economicamente, per cambiare anche il cognome, per metterle nelle condizioni di farsi una vita diversa, perché ogni volta che ci sono episodi di denuncia in cui l'uomo va a finire in carcere, dove non fa altro che fomentare il proprio odio, quando esce, nove volte su dieci la vittima è predestinata.

E proprio in questi giorni, credo che l'abbiamo vista tutti la televisione, a me ha toccato molto, mi ha veramente forse preoccupato, anche se la donna ovviamente non la conosco, ma il suo messaggio televisivo è stato allarmante, avete visto le immagini di questo disgraziato che cerca di arrampicarsi su per un cavo, che poi si stacca, poi sono su una grondaia, su un tavolo che cade e questa donna ha detto "Io l'ho denunciato, è in galera, quando uscirà probabilmente verrà a cercarmi per ammazzarmi".

Allora vogliamo evitare una morte e allora bisogna che lo Stato si faccia carico veramente di queste situazioni, quando ci sono delle denunce di questo tipo alla persona che ha avuto il coraggio di farlo, bisogna trovare una modalità per proteggerla veramente, ma veramente a 360 gradi.

Chiudo facendo una domanda, credo di aver capito che ci sono anche le signore e le amiche del Centro Mascherona, Antiviolenza Mascherona e so, non per aver letto sui giornali ma perché me l'han detto degli amici che sono all'interno della società, che la società Sampdoria, in occasione dell'8 Marzo, ha fatto uscire una maglia particolare, dedicata proprio alla battaglia contro la violenza sulle donne e queste maglie saranno vendute all'asta e il ricavato sarà dato in aiuto e sostegno del Centro Mascherona.

Volevo solo avere conferma che questa cosa stesse andando avanti e che non sia solo una trovata pubblicitaria, grazie e buon lavoro a tutti.

CORSO – Presidente

Grazie Consigliere. Consigliere Terrile.

TERRILE - PD

Grazie Presidente.

Sarò breve, volevo ringraziare tutte le organizzazioni audite e non solo per quello che ci hanno detto oggi, ma anche ovviamente per il lavoro che fanno



COMUNE DI GENOVA

quotidianamente, aggiungo una riflessione, io penso che lo strumento che abbiamo come Consigliere Comunale, quindi quello di utilizzare la seconda Commissione, la Commissione Pari Opportunità, a uno strumento che dovremo utilizzare più spesso e non solo dicevamo sull'onda anche dei fatti di cronaca, è uno strumento che ci può aiutare a fare informazione, per quello che compete a noi, al nostro livello, cioè a livello di Amministrazione Comunale, perché purtroppo è verissimo ma, come dire, non sono io a doverlo dire, perché le persone che abbiamo ascoltato sono molto più competenti di me e chi si trova in una situazione di denunciare, di decidere se denunciare o non denunciare, spesso sente una grande solitudine, certamente una forte ansia da parte delle Istituzioni e qui non faccio una questione politica, perché chiunque sia il colore politico di figurare alle Istituzioni è difficile per le sue, è molto complicato, poi nel concreto essere vicini a queste situazioni, a queste vicende.

Però oltre al tema sollevato e che certamente temo sia molto frequente, magari della sottovalutazione rispetto alle denunce che vengono fatte, al minimizzare, al sottovalutare, a guardare, insomma a leggere i fatti sotto da un altro punto di vista, che quindi sembra quasi appunto sottovalutato.

C'è poi anche tutto il tema che ci dice che cosa possiamo fare noi, noi come Amministratori Comunali, penso che il tema del capire attraverso il patrimonio edilizio comunale, sia quello che viene gestito attraverso arte, sia quello che viene utilizzato attraverso i Comuni di Genova, se c'è la possibilità per certi immobili di essere utilizzati diciamo per l'emergenza, per allontanare, dare un rifugio a chi si trova in difficoltà, io penso che possa essere un gesto concreto e di nostra competenza, perché senza non, è stata una Commissione interessante e penso che siano giusti tutti i punti di vista e ci mancherebbe altro, però quello che va evitato è che secondo me, visto che siamo una Commissione Consiliare Comunale, è occuparsi di quello che dovrebbero fare gli altri, le autorità, inquirenti, i carabinieri, le procure, è importante e giusto discuterne.

Io ho visto che però, per dare una concretezza, magari darci un compito, poi in vista di una prossima Commissione, sollecito la Presidente Corso magari a pensar già di fissarla, a dire ma rispetto alle competenze nostre del comune non siamo in grado di fare un passo avanti, siamo in grado di poter dire che creiamo una serie, un elenco di immobili che possono essere utilizzati in via di emergenza, su segnalazione delle Associazioni che difendono le donne, che subiscono violenza o quando rischiano di subire violenza e perché siano un rifugio sicuro.

Ecco, io credo che una riflessione su questo, su cosa possiamo fare noi, da un po' di concretezza e anche credo dia un segno, nel senso di aver capito la gravità della situazione in cui versiamo ed è una situazione che non riguarda ovviamente solo le donne, ma una situazione che riguarda tutti, riguarda uomini e donne, soprattutto è una battaglia che riusciremo a vincere solo se tutti capiamo che va combattuta e capiamo anche come la sottovalutazione è il primo scalino verso il disagio, verso l'abisso.



COMUNE DI GENOVA

Ecco, per essere concreti, io chiederei alla Presidente Corso se è possibile calendarizzarla nelle prossime settimane, una Commissione magari più operativa dal punto, su questo tema, ne propongo uno, ma poi ovviamente immagino che anche altri potevano proporre altri sul tema della necessità di reperire delle unità abitative, perché siano rifugio per chi è in difficoltà e che ha timore di subire violenza. Grazie.

CORSO – Presidente

Grazie Consigliere. Raccolgo questo invito pensando appunto a poter organizzare una Commissione di qui a poco, chiaramente compatibilmente con la disponibilità degli Assessori, magari del Consigliere Delegato Ariotti, sia appunto per parlare di questo tema, sia magari coinvolgendo, come diceva prima, consigliava la Consigliera Tini, coinvolgendo le Associazioni che si occupano anche di uomini violenti.

Ora vediamo, magari se faranno un'unica sede o magari in due sedi diverse, comunque sia raccolgo volentieri questo invito.

Non vedo altri prenotati né tra i Consiglieri, né per le Associazioni, risponde al Consigliere Avvenente il Centro Antiviolenza Mascherona dicendo che l'iniziativa della Sampdoria va avanti, per cui direi con questa risposta è esauriente.

Chiedo all'Assessore e alla Direzione Politiche Sociali se vogliono rispondere, diciamo, chiosando rispetto a quello che è emersa da questa Commissione.

VIALE – Assessore alle Pari Opportunità e Relativi Diritti

Eccomi, ma, io accolgo gli ultimi inviti, soprattutto quelli alla concretezza, sono assolutamente favorevole, anzi, poi mi interfacerò con il Consigliere Delegato Ariotti su questi aspetti della casa, tra i provvedimenti che avevamo preso oramai un anno fa, c'era stato nel corso del restauro della Casa della Giovane, che è una casa gestita assieme alla curia, un'apertura ad una fascia d'età maggiore, proprio per poter aiutare anche in queste situazioni, avere diciamo più spazi dedicati a situazioni come queste.

Quindi insomma, direi che farò un po' di ricognizione degli spazi esistenti, della rete esistente e poi vedere come Comune concretamente come possiamo fare, è un ottimo spunto per una prossima Commissione.

TINI – Movimento 5Stelle Genova

Presidentessa Corso, chiedo poi, ci sono progetti appunto che, di cui si chiederà il finanziamento, tramite il Recovery Fund.



COMUNE DI GENOVA

CORSO – Presidente

Si, grazie. Chiedo sia all'Assessore Viale, sia alla Direzione Politiche Sociali se hanno contezza appunto di quanto richiesto dalla Consigliera Tini.

VIALE – Assessore alle Pari Opportunità e Relativi Diritti

Ma penso che, io l'ultima bozza che ho visto, che per quella ancora diciamo di un po' di tempo fa non aveva, aveva dei concetti molto generali, ma non aveva una proposizione di progetti specifici, bisogna vedere poi su in concreto nella declinazione dal livello nazionale a quello locale com'è, che il Ministero, anzi, più che Ministero, il Dipartimento delle Pari Opportunità vorrà applicare o meno questi progetti, se ci sono, ma comunque al momento non, io perlomeno non ho contezza di bandi specifici, non so le Politiche Sociali.

CORSO – Presidente

Grazie Assessore. Dottoressa Malagamba.

Dott.ssa MALAGAMBA – Dirigente Programmazione e Gestione Servizi Sociali

Sì anche noi non abbiamo contezza di bandi specifici, come si diceva prima cerchiamo anche di capire come indicazioni e che eventualmente ci saranno a livello nazionale ci vengono trasmesse, quindi anche le decisioni che prenderà il Dipartimento delle Politiche Sociali, comunque sicuramente sarà nostra cura, come dire, attivare processi, tavoli e comunque concertare nel caso in cui ci fosse questa possibilità, così come è stato sottolineato nel dibattito di questo pomeriggio insomma.

Se c'è la possibilità e se il Recovery Fund diciamo ci mette in grado di utilizzare risorse, quindi opportunità, per attivare interventi a sostegno dell'architettura che viene prevista a livello nazionale, non mancheremo di programmare, progettare e attivare questi interventi, ovviamente di concerto con i Centri, con gli esperti.

TINI – Movimento 5Stelle Genova

Posso, ancora una micro domanda?

CORSO – Presidente Commissione

Si, prego, Consigliera Tini.



COMUNE DI GENOVA

TINI – Movimento 5Stelle Genova

Grazie. Chiedo se c'è l'intenzione di far togliere i manifesti Pro Vita che sono ancora appesi.

CORSO – Presidente

Non so se ce ne siano ancora, comunque io chiedo all'Assessore e sempre alla Direzione chiaramente per competenza, se sanno, se esistano ancora questi manifesti e se eventualmente è intenzione dell'Amministrazione farli rimuovere.

VIALE – Assessore alle Pari Opportunità e Relativi Diritti

Il sottoscritto non si occupa né di mettere né di togliere i manifesti, quindi vi dico che onestamente non lo so, l'unica cosa che posso dire è che non mi risulta che giovassero del patrocinio del Comune di Genova, banalmente sono state delle fissioni richieste come ogni altro manifesto che voi vedete in giro per la strada appunto.

CORSO – Presidente

Grazie Assessore. Non vedo altri interventi. Prego, Consigliere Crivello, per mozione d'ordine.

CRIVELLO – Lista Crivello

Evitiamo, in riferimento a quanto poc'anzi ha sottoposto all'attenzione dell'Assessore la collega Maria, ma evitiamo di prenderci in giro, il Consiglio Comunale ha discusso in virtù di una presentazione da parte di molti di noi, di articoli 54, invitando con forza, come accaduto in altre Amministrazioni, di rimuovere quei manifesti, perché fuorvianti, perché ponevano all'attenzione della comunità e delle donne in particolare, un messaggio falso e l'Amministrazione rispose che era un diritto, non si poteva ledere il diritto di informazione che infatti, è l'esatto contrario, disinformazione, a fronte di un farmaco riconosciuto dagli organismi competenti, che si utilizza nelle strutture pubbliche, quindi forse l'Assessore Viale, spero che sia in buona fede, ma non sa che se ne è discusso e l'Amministrazione ha preso una posizione netta, che era quella di non rimuovere per queste ragioni, perché se non si andava a ledere il diritto democratico, pensate voi, di chi li aveva affissi.



COMUNE DI GENOVA

CORSO – Presidente

Si considera quello che appunto ha detto è stato già comunicato precedentemente, penso l'Assessore si sia soltanto riferito al fatto che non crede che quei manifesti avessero il patrocinio, dopodiché sull'affissione è chiaro che fosse autorizzata, perché altrimenti non poteva essere effettuata.

CRIVELLO – Lista Crivello

Ma, Presidente, ci mancava ancora che dessero il patrocinio.

CORSO – Presidente

Però è stato detto durante la Commissione, per cui credo che l'Assessore rispondesse a questo, è stato detto precedentemente da qualcuno.

Non vedo altri prenotati.

GIORDANO – Movimento5Stelle di Genova

Presidente, avevo scritto.

CORSO – Presidente

Non vedo chi stia parlando, chiedo scusa.

GIORDANO – Movimento5Stelle di Genova

Giordano.

CORSO – Presidente

Non ho visto la sua prenotazione, chiedo scusa, prego Consigliere Giordano.

GIORDANO – Movimento5Stelle di Genova

Grazie. Faccio un misto di mozione d'ordine e nel contempo ringrazio tutti gli auditi, perché penso che certe Commissioni dovrebbero essere di stimolo, per investire un percorso di, strutturare un percorso che possa in qualche modo dare l'opportunità di progettualità e di protezione, perché non vorrei che Commissioni come queste nascono dalle macerie e ritornano sulle macerie, quindi mi sarebbe piaciuto sentire magari qualche progetto un po' più solido da parte della Giunta, però insomma, le prossime Commissioni sicuramente daranno l'opportunità alla



COMUNE DI GENOVA

politica che gestisce nella nostra città, di mettere in atto diciamo, magari un indirizzo un po' più preciso, con gli investimenti economici, proprio anche partendo dal Recovery Fund, che dava l'opportunità comunque di instaurare un rapporto diretto col Governo, la Comunità Europea appunto, anche progetti di questo taglio.

La mozione d'ordine invece mi interessava, siccome è stato un po' anche un grido di dolore univoco, da parte delle Associazioni, proprio partendo anche da questo manifesto Pro Vita che in qualche modo certifica quali sono le città che hanno preso distanza e altre città che si sono coccolate dietro scuse

Ci sono Sindaci, come ad esempio quello di Reggio Calabria, ma ce ne sono tanti altri, che hanno preso posizione su questo, siccome oggi abbiamo discusso proprio di questo, a me interessava cambiare la posizione dell'Assessore Viale sul manifesto Pro Vita, perché penso che la politica debba fare delle scelte, oggi siamo qua a discutere anche di queste scelte, quindi mi interessava la posizione politica dell'Assessore ed eventualmente se voleva prendere posizione nel prossimo futuro. Grazie.

CORSO – Presidente

Non credo che questo faccia parte della Commissione, la posizione politica dell'Assessore rispetto ad un manifesto e penso che appunto, la richiesta di Commissione fosse un pochetto relativa a tutti gli argomenti che sono stati giustamente toccati, dopodiché, chiaramente se l'Assessore vuole rispondere, è ovviamente invitato a farlo qualora lo desiderasse.

Dopodiché, non vedo altri prenotati,

VIALE – Assessore alle Pari Opportunità e Relativi Diritti

Presidente

CORSO – Presidente

Prego Assessore, scusi.

VIALE – Assessore alle Pari Opportunità e Relativi Diritti

A parte che non mi pare nemmeno il caso, comunque la mia posizione onestamente, io non sono medico, non mi impiccio nemmeno di una questione al riguardo e che non conosco poi oggettivamente e onestamente, quindi la mia posizione attiene soltanto al fatto che per mio parere, mia cultura, si devono rispettare delle regole nel momento in cui si utilizzano dei mezzi di informazione, se si viola una legge si viola una legge, se si viola un regolamento si viola un



COMUNE DI GENOVA

regolamento, se ci è consentito da un regolamento, da una legge per me una cosa può essere messa o meno, poi saranno i Tribunali a decidere se è un messaggio falso e quindi va punito e chi l'ha messo si deve beccare la sua brava denuncia.

Non deve essere certamente la politica effettuare la cosiddetta censura e cioè tutto ciò che la politica decide, che secondo sua decisione, non secondo la Costituzione, le leggi e i regolamenti è giusto o meno collocare da qualche parte, è così che funziona anche lo Stato di Diritto, poi è anche giusto che ovviamente altre Associazioni facciano sentire la loro voce, affiggano quello che vogliono affiggere e facciano le loro manifestazioni anche sotto un manifesto o facciano tutto quello che loro ritengono necessario, è questo il bello della democrazia.

CORSO – Presidente

Grazie Assessore.

Chiede di intervenire Elena Bruzzese della CGIL, prego.

Sig.ra BRUZZESE Elena – CGIL

Io ho solo un passaggio rispetto all'ultima risposta, io credo che Commissioni come queste e iniziative che mette in campo il Comune rispetto a questo tipo di problematiche, non possono concludersi semplicemente con una bella panchina rossa davanti al CIV dove viveva o lavorava la vittima.

Io credo che sia responsabilità politica di una città, di un Assessore, di un Sindaco, di un Consiglio, prendersi la, come dire, non nascondersi dietro al "può farlo o non può farlo" rispetto al diritto io ogni Associazione di pubblicare il proprio manifesto, ma andare un pochino oltre e capire che certi messaggi sono pericolosi, perché vanno a mettere in discussione, in dubbio, la libertà delle donne e partiamo di qui, perché se noi pensiamo che queste siano sciocchezze poi non è che ci possiamo stupire per tutto quello che queste sciocchezze, tra virgolette, comportano.

Solo un piccolo particolare, poi come dire, ognuno la può pensare come crede, ma io credo che in un'occasione come quella di oggi. sia un po' un peccato dire che non siano un problema questi manifesti, poi non è questa la discussione, noi l'abbiamo chiesto di toglierli questi manifesti e il Comune ha già preso la sua posizione, punto. Grazie.

CORSO – Presidente

Perfetto, ringrazio tutti gli intervenuti in questa Commissione e tutte le intervenute e ci riaggiungeremo presto per parlare di quanto richiesto precedentemente nei Consiglieri.



COMUNE DI GENOVA

Ringrazio anche l'Assessore, tutti i Consiglieri, chiedo di interrompere la diretta e chiudere appunto il collegamento, grazie a tutti.

E S I T O:

Interventi contro la violenza di genere. <u>Sono previste audizioni.</u>	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
---	-------------------------

Alle ore 16.45 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

IL PRESIDENTE
(Francesca Corso)

(documento firmato digitalmente)